EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 - Numero 187

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 23.700, semestre 13.180, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.121

STAMPA SERA

Venerdì 23 - Sabato 24 Agosto 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57.78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 780-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 866-477 16121 Genova, via 12 ottobre 108/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

L'annuncio diffuso stamane da Radio Praga

SVOBODA è andato a Mosca per trattative con i capi sovietici

Il Presidente della Repubblica cèco è accompagnato dal vice premier Husak, da due ministri (Dzur e Kucera), dall'esponente slovacco Bilak e da due avversari di Dubcek: Indra e Piler - La partenza stamane in aereo - «Cercherò una soluzione nello spirito di gennaio. Abbiate fiducia. Conto di tornare questa sera»

Nostro servizio particolare

Praga, venerdì sera.

Il Presidente della Repubblica cecoslovacca, generale Svoboda, è partito stamattina alle 10,33 (11,33 italiane) per Mosca. L'annuncio è stato dato dallo stesso Svoboda, con un breve discorso trasmesso dalla radio, che più avanti trascriviamo integralmente. Scopo del viaggio è quello di trattare direttamente con i dirigenti sovietici, dopo il fallimento delle discussioni dei giorni scorsi con il comandante delle truppe d'occupazione. Accompagnano il Capo dello Stato alcune personalità: il vice-presidente del Consiglio Husak, i ministri della Difesa Dzur, della Giustizia Kucera, il capo del partito comunista slovacco Bilak e gli ex ministri novotniani Indra e Piler, che sono apertamente «collaborazionisti» e sui quali i russi contavano per costituire un governo fantoccio.

Ecco la dichiarazione di Svoboda alla radio: «Cari cittadini, durante la notte c'è stata una riunione al Castello per risolvere la situazione. Vi hanno preso parte autorità sovietiche. Ho cercato di ottenere il ripristino delle istituzioni legali, ma senza alcun risultato. Così durante la notte, d'accordo con il governo che era ancora in riunione al Castello, ho chiesto di avere trattative dirette con le autorità sovietiche, attraverso l'ambasciatore Cervonenko. Stamattina l'ambasciatore Cervonenko ha portato la risposta positiva e io parto per Mosca.

«Ringrazio la popolazione per l'aiuto e la fiducia che mi ha dimostrato. Vi chiedo di non fare provocazioni, ma di aiutarmi a creare le condizioni favorevoli per queste complicate discussioni. Dobbiamo trovare un modo onesto per uscire da questa tragica situazione, per continuare nello spirito del gennaio. Io credo che ritornerò questa sera ed informerò immediatamente le autorità legali e tutta la popolazione».

E' difficile in questo momento dare un'interpretazione esatta del viaggio. La composizione del gruppo e il fatto che Svoboda sia stato in questi giorni virtualmente prigioniero dei russi potrebbero far sospettare l'ipotesi di un compromesso. Ma il fatto che Svoboda in questi giorni abbia coraggiosamente condannato l'invasione, pur invitando i suoi concittadini a non opporsi agli stranieri, il fatto che egli si sia rifiutato ancora stamane di autorizzare la costituzione di un governo fantoccio, la sua dichiarazione di fedeltà allo «spirito di gennaio», lasciano supporre che la sua missione sia in linea con il dignitoso fermo atteggiamento che egli ha seguito finora.

Secondo le voci che corrono a Praga, Dubcek, catturato dai russi assieme ad altri esponenti del partito e del governo in spregio a ogni norma internazionale, sarebbe stato tradotto a Mosca. Non è escluso che Svoboda ponga come condizione per trattare la liberazione di queste personalità sequestrate e la partecipazione di Dubcek ai colloqui al Cremlino.

Oggi alle 12 locali scadeva l'ultimatum del partito comunista cecoslovacco al comando delle truppe d'invasione perché sgombrasse il paese. In caso contrario sarebbe stato proclamato lo sciopero ad oltranza. Fino a questo momento nessuna disposizione è stata data, a quanto risulta, anche se l'ultimatum del pc è rimasto inascoltato dai russi. La partenza di Svoboda per Mosca, la speranza che egli riesca nella sua missione, hanno probabilmente consigliato di soprassedere ad una estrema decisione che, se metterebbe in difficoltà le truppe straniere, recherebbe anche grave disagio alla popolazione.

Fino a stamane l'atteggiamento del comandante delle truppe d'invasione è stato intransigente e durissimo. Ieri sera aveva minacciato che, se non cesserà l'ostilità della popolazione alle sue truppe, egli proclamerà la legge marziale. Ma certamente anche i russi esitano, di fronte alla

(Continua in 2ª pagina)

Un giovane a Praga, salito su un carro cingolato russo, eventola coraggiosamente la bandiera nazionale cecoslovacca. E' una delle molte immagini che mostrano al mondo lo spirito di resistenza del popolo cèco all'invasione (Tel.)

Altri servizi e foto sulla Cecoslovacchia a pagine 2, 3, 4, 9

L'arrivo a Mosca

MOSCA, venerdì sera.

Il presidente cecoslovacco Svoboda è giunto all'aeroporto di Mosca alle 12,30. Nella capitale sovietica non è stata fornita alcuna spiegazione ufficiale circa gli scopi della visita.

Dubcek ucciso?

Il drammatico messaggio d'un radioamatore cèco captato stanotte in Olanda, Inghilterra, America - Diceva: «Dubcek è stato ucciso un'ora fa» - Nessuna conferma da altre fonti - Sembra certo però che, dopo l'arresto, sia stato deportato in Russia con la gravissima accusa di «tradimento a favore degli imperialisti»

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Un drammaticissimo messaggio è stato inviato questa notte da un radioamatore cecoslovacco rimasto sconosciuto: Dubcek sarebbe stato ucciso. La tragica notizia, che nessuna fonte ufficiale ha ancora confermato, è stata captata da molti radioamatori europei e americani.

Il primo di essi è un olandese, V. De Vries, abitante a Egmond, il quale ha dichiarato di essersi messo in contatto con un collega cecoslovacco e di aver distintamente ricevuto questa frase: «Prego trasmettere alle stazioni distanti che Dubcek è morto un'ora fa». Il messaggio è stato ripetuto due volte, poi l'ignoto radioamatore cèco ha segnalato: «Devo smettere, addio».

De Vries ha precisato che i segnali provenienti dalla Cecoslovacchia erano molto deboli, il che potrebbe far supporre che il radioamatore si fosse servito di una antenna molto corta per non essere identificato e localizzato dagli occupanti sovietici.

Poco dopo l'annuncio dall'Olanda, anche alcuni radioamatori americani hanno comunicato di avere ricevuto analoghi messaggi. Uno di essi, Frank Melville, di New York, ha riferito il testo giuntogli dalla Cecoslovacchia in questi termini: «Dubcek è stato ucciso due ore fa». Melville ha riferito di aver chiesto al suo interlocutore cecoslovacco: «Che cosa volete che faccia con questo messaggio?». L'altro gli ha risposto: «Ritrasmettetelo a tutti». Melville ha identificato la stazione trasmittente con le lettere di codice O-K-I-A-I.

Un altro radioamatore americano, Howard Schler, di Wantagh, New York, ha captato un messaggio da parte di un collega inglese il quale comunicava di avere ricevuto da poco, dalla Cecoslovacchia, l'annuncio della morte di Dubcek. Uno dei messaggi, proveniente da Bratislava, diceva che il «leader» cèco era stato ucciso più di 12 ore prima. La drammatica notizia è stata captata anche a Montreal, in Canada.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che anche alcuni posti di ascolto radio governativi americani hanno registrato un messaggio proveniente dalla Cecoslovacchia che annunciava la morte di Dubcek. Tuttavia il Dipartimento di Stato ha dichiarato alle 4,55 (ora italiana) di non aver nessuna informazione ufficiale che potesse confermare o smentire le notizie della morte di Dubcek. Per quanto si sa, il primo segretario del partito comunista cecoslovacco è stato arrestato mercoledì e deportato verso una destinazione ignota.

(Associated Press)

Dubcek, il coraggioso «leader» dei comunisti cèchi

Le «voci» a Mosca

MOSCA, venerdì sera.

Nella capitale sovietica è circolata stanotte la voce che il «leader» del partito comunista cecoslovacco Alexander Dubcek era stato condotto sotto scorta a Mosca per prendere parte ad una riunione segreta con i dirigenti del Cremlino.

Un portavoce del ministero degli Esteri interpellato in proposito ha dichiarato: «Non ho da dare alcuna informazione su questa questione».

Gli osservatori diplomatici occidentali ritengono, come la più plausibile ipotesi, che lo statista cèco dopo l'arresto sia detenuto in una località segreta dell'Urss, mentre la propaganda sta montando un processo contro di lui. La «Pravda» infatti nelle edizioni di ieri e di oggi lo accusa di «tradimento a favore degl'imperialisti occidentali».

(United Press)

Il dibattito al Consiglio di Sicurezza

«Veto» sovietico all'Onu su una mozione di condanna

Dieci Paesi hanno votato a favore della risoluzione - Il Canada propone l'invio di un delegato di Thant a Praga - Questa sera parla il ministro degli Esteri cèco, Hajek

Nostro servizio particolare

New York, venerdì sera.

L'Unione Sovietica ha bloccato stanotte al Consiglio di Sicurezza, con il suo «veto», una risoluzione di condanna all'occupazione della Cecoslovacchia. La risoluzione era stata presentata dai membri «occidentali» del Consiglio. Il dibattito ha avuto momenti altamente drammatici.

Ha preso per primo la parola il vice-capo della delegazione permanente cecoslovacca alle Nazioni Unite, Jan Muzik, appellandosi nuovamente al Consiglio affinché ottenesse il ritiro delle truppe di invasione dal suo Paese.

Muzik ha diviso la sua esposizione in quattro punti affermando:

1. L'occupazione da parte dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati del Patto di Varsavia è completamente illegale.
2. Solo i rappresentanti legalmente eletti rappresentano la Repubblica cecoslovacca ed il suo popolo e debbono pertanto essere in grado di esercitare liberamente le loro funzioni senza interferenze da parte delle forze di occupazione.
3. Tutti gli atti compiuti dalle forze di occupazione in Cecoslovacchia sono illegali.
4. Deve essere ottenuta l'immediata e completa cessazione dell'occupazione.

Muzik ha quindi annunciato che il ministro degli Esteri cecoslovacco Jiri Hajek è in viaggio alla volta di New York dove esporrà dettagliatamente, probabilmente già entro stasera, la «vera situazione» in Cecoslovacchia.

Il dibattito si è aperto quindi sulla base della richiesta di condanna dell'Urss, presentata dai membri «occidentali» del Consiglio di Sicurezza. Il russo Malik ha subito dichiarato ufficialmente che contro questa risoluzione egli avrebbe opposto il suo diritto di veto.

La dichiarazione di Malik è venuta al termine di un aspro scambio verbale fra lui e il delegato americano. Nel diverbio si sono udite frasi come queste:

MALIK: *«Cambiate tono, non state parlando a un dipendente della vostra banca».*

BALL: *«State trasformando il Consiglio di Sicurezza in un circo equestre, con le proposte più ridicole, mentre è in pericolo la pace del mondo. Non mi stupirei se vi metteste a leggere l'elenco telefonico della città di Mosca: sarebbe l'unico mezzo per troncare i nomi dei componenti del nuovo governo cecoslovacco».*

Malik ha quindi pronunciato un discorso di oltre due ore, nel corso del quale ha violentemente attaccato Dubcek e i suoi amici definendoli «Giuda cecoslovacchi al servizio dello spionaggio americano».

Finalmente alle 10 (ora italiana) è stata votata la risoluzione occidentale, che ha ottenuto dieci voti a favore: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Canada, Danimarca, Brasile, Paraguay, Senegal, Etiopia e Cina nazionalista. Si sono astenuti Pakistan, India e Algeria; hanno votato contro: Unione Sovietica e Ungheria. Poi Malik ha esercitato il diritto di veto, chiudendo così la questione.

Ha quindi preso la parola l'ambasciatore canadese George Ignatieff, proponendo un altro progetto di risoluzione in cui si chiede al segretario generale Thant di inviare un rappresentante speciale a Praga per ottenere il rilascio dei dirigenti cèchi arrestati dai russi. Malik ha subito detto (facendo prevedere un nuovo veto) che l'iniziativa non avrà successo. La seduta è stata quindi aggiornata alle 17 (23 ora italiana).

n. s.

Mercato azionario migliore

		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Fiat	2764	2770
A TORINO:	Olivetti	2914	2943
A MILANO:	Viscosa	3345	3362

Le quotazioni a pagina 9

Lo sgomento dei comunisti italiani

Relazione di Longo alla direzione del pci riunita stamane a Roma

In tutto il partito è in atto un vivace dibattito - La «base» esprime apertamente il suo dissenso con l'intervento militare in Cecoslovacchia - Fra i dirigenti centrali i «novotniani» sarebbero in netta minoranza - Contatti molteplici stabiliti con i partiti comunisti di altri Paesi per premere sui sovietici e invitarli a metter fine all'occupazione

(Dal nostro corrispondente)

Roma, venerdì sera.

I comunisti italiani hanno riunito stamane la direzione del partito per confermare *«la propria riprovazione dell'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia»*.

L'organo centrale del pci esamina la nuova situazione determinatasi nei rapporti tra i vari partiti comunisti europei, dopo avere ascoltato una lunga relazione del segretario generale Luigi Longo. Il leader comunista, va rammentato, era rientrato ieri sera a Roma, di ritorno dall'Unione Sovietica dove si trovava in vacanza. Subito dopo avere appreso la notizia dell'invasione, egli aveva incontrato a Mosca Kirilenko e Suslov, ritenuto il massimo ideologo del pcus, ai quali aveva manifestato il suo *«grave dissenso»*.

Prima di raggiungere l'Italia ha poi sostato un'ora a Parigi, per discutere con il capo dei comunisti francesi, Waldeck-Rochet, con il quale si è trovato d'accordo nella condanna dell'azione sovietica contro la Cecoslovacchia.

La direzione del pci ha anche discusso le posizioni già manifestate dalle diverse federazioni provinciali. Il dibattito ai livelli della media dirigenza e della base è ancora in pieno svolgimento, ma sembra che dovunque prevalgano le tesi ufficiali di solidarietà con i cecoslovacchi del «nuovo corso». A Roma, quelli che nelle sezioni del partito vengono già chiamati i «novotniani» sarebbero una esigua minoranza.

In realtà, lo scontro che alcuni dirigenti comunisti temevano non si sarebbe affatto verificato. Il confronto tra innovatori e conservatori avrebbe invece riproposto in tutta la sua evidenza la necessità di instaurare una vera democrazia interna nel partito. Ed è proprio questo che i maggiori osservatori esterni ritengono sia il tema sul quale si svolgerà la battaglia tra le diverse correnti. Un tema che sembra rendere irreversibile la scelta compiuta dai comunisti nelle drammatiche ore seguite ai fatti di Praga.

Le conseguenze politiche che derivano da questa scelta saranno più chiaramente indicate nel prossimo Comitato Centrale, anticipato ai primi giorni del settembre. Ma si può ritenere fin d'ora che i comunisti non siano stati travolti dagli avvenimenti, benché si siano accinti a maturare profondamente la propria decisione. Ieri, e ancora per molte ore della scorsa notte, si sono succedute riunioni in via delle Botteghe Oscure alle quali hanno partecipato dirigenti e membri della Commissione Esteri del partito. Contatti molteplici sono stati stabiliti con tutti i partiti comunisti dell'Europa Occidentale per tentare di organizzare un'iniziativa comune, capace di intervenire positivamente presso i sovietici.

Le stesse dichiarazioni rilasciate ieri sera da Longo al suo arrivo a Roma hanno avuto un tono certamente duro. Egli ha riaffermato, con le parole usate nel comunicato emesso il giorno precedente dall'ufficio politico del pci, il diritto *«del governo cecoslovacco di garantire la difesa del sistema socialista e il rinnovamento democratico del loro Paese»*. E l'affermazione di principio implicita in queste parole è più evidente ancora nell'intervista rilasciata da Longo alla partenza da Parigi: *«A nostro avviso, le posizioni dei partiti comunisti italiano e francese hanno per base comune un forte sentimento internazionalista e si fondano sul riconoscimento dell'autonomia di ogni partito e sul rispetto dell'indipendenza di ogni nazione»*.

La situazione cecoslovacca e i suoi riflessi internazionali sono stati oggetto di esame anche da parte della direzione democristiana, riunitasi in giornata. E' stato espresso sdegno per l'azione sovietica e piena solidarietà ai dirigenti e al popolo cecoslovacchi. Sono state discusse le possibili azioni da condurre per concorrere alla soluzione della grave crisi creatasi nell'Est europeo. E' stato manifestato apprezzamento per la posizione assunta ieri dal governo.

Isolato in un atteggiamento di sostanziale ambiguità resta il psiup, che non ha saputo prescindere da astratte considerazioni ideologiche, richiamandosi al Vietnam e alle risoluzioni del nostro governo che ha definite «provocatorie». La ingiustificata cautela mostrata in questa occasione dai socialproletari rischia di provocare fratture anche nella sua stessa base. Ieri, alcuni gruppi giovanili del partito avrebbero fatto pervenire alla direzione il proprio dissenso dalla linea ufficiale. Una dichiarazione rilasciata successivamente da uno dei maggiori dirigenti, Lucio Libertini, sembrerebbe avere il valore di una correzione.

Livio Zanotti

Luigi Longo intervistato ieri all'aeroporto di Orly (Tel.)

Due acquesi tornano dalla Cecoslovacchia senza mai fermarsi

Acqui, venerdì sera.

(g. l. p.) Due acquesi sono rientrati dalla Cecoslovacchia dopo un movimentato viaggio e non senza una certa dose di spavento. Sono Adriano Saccone, di 43 anni, commerciante in olio, e Giovanni Ravera, di 53 anni, operaio fonditore, i quali erano partiti domenica mattina in auto diretti in Cecoslovacchia. Qui, nella città di Rimascosobota, avevano fatto visita ad una famiglia amica, poi avevano proseguito per Kosice e il martedì sera erano giunti a Nitra. Scesi in un albergo, i due acquesi si sono trovati il mattino seguente in una città in stato d'assedio, bloccata dai carri armati russi. Il Ravera e il Saccone hanno allora deciso di tentare il rientro in auto, e nonostante varie peripezie e fermi a numerosi posti di blocco sono riusciti a varcare la frontiera con l'Austria, di dove hanno proseguito senza fermarsi fino a rientrare nella propria città.

I cechi non si piegano agli invasori

L'esercito e la polizia restano fedeli a Svoboda

Decine di persone uccise e ferite ieri in varie località dai sovietici - Qualche episodio di resistenza armata - Il comandante russo di Praga minaccia d'imporre la legge marziale

(Segue dalla 1ª pagina)

fermezza di tutto un popolo, alla sua coraggiosa resistenza che è guidata dal partito comunista.

E' significativo che alla testa del popolo sia il partito comunista. Se ciò può dare soddisfazione e ciò auspicava una sempre più profonda divisione del campo socialista, non è questo aspetto che interessa gli osservatori dei drammatici eventi di Praga. In questo fatto, piuttosto, è da vedere la conferma più netta che la «ribellione» di Dubcek e degli altri dirigenti del «nuovo corso» è frutto non di una influenza degli «imperialisti» ma di una coraggiosa coscienza che il socialismo deve attuarsi nelle forme nazionali e nell'indipendenza.

Il congresso straordinario del partito comunista (che i sovietici avevano tentato ieri di impedire e che ha avuto luogo egualmente, sembra in un capannone di una grande fabbrica di Praga presidiata dagli operai) ha eletto questa notte il nuovo comitato centrale, composto di 150 membri. E' stata una attestazione di fiducia in Dubcek e nei suoi amici «liberali». Il leader, di cui si ignora la sorte (ma che è certamente nelle mani dei sovietici) è stato rieletto alla testa del partito con il numero più alto di voti. Seguono nell'ordine delle preferenze, Smrkovski (presidente dell'Assemblea nazionale), Cernik (Primo ministro), Spacek, Kriegel, Simon, Cisar (uomo di punta della «liberalizzazione»), Sik, Slavik.

Fra gli eletti ci è lo scrittore Goldstuker. Benché Dubcek sia impedito (secondo alcune voci sarebbe stato ucciso dai russi) egli è stato confermato segretario generale del partito. La direzione effettiva è stata affidata all'economista Venek Silhan, già stretto collaboratore del governo «liberale». A far parte del Presidium, composto di 28 membri, sono stati chiamati fra gli altri Smrkovski, Cisar, Kriegel, Sik e Simon, tutti prigionieri dei sovietici meno Sik, che si trova attualmente in Jugoslavia.

Il resoconto del congresso straordinario del partito è stato dato da radio Praga che sembra tuttora controllata dagli amici di Dubcek e che probabilmente trasmette servendosi di emittenti clandestine. Da questo resoconto si è appreso che pochi interventi, pronunciati contro Dubcek, non hanno trovato seguito fra gli oltre mille delegati. La brutalità dell'azione sovietica ha fatto sì che anche una parte dei «duri» si siano schierati contro gli invasori.

Questi sviluppi politici non fanno passare in secondo piano il fatto che anche stamane per le vie di Praga si ode, qua e là, il crepitio dei mitra. Da tre giorni piazza Venceslao (che domina, ai piedi del museo nazionale, a pochi passi dalla stazione centrale e dall'edificio della radio la più grande e animata arteria della capitale) è centro della lotta antisovietica. Alle due (locali) di oggi i russi hanno aperto il fuoco, probabilmente contro gruppi di giovani che tentavano di avvicinarsi ai loro carri armati. Il numero delle vittime sale di ora in ora, anche se nessuna fonte ufficiale ne dà notizia. Soltanto dodici feriti sarebbero stati ricoverati nella sola giornata di ieri all'ospedale di Praga. Due di loro sono morti in corsia, aggiungendosi ai sette uccisi in vari punti della città dai russi, alcuni stritolati dai carri armati.

Altre quaranta persone sarebbero morte, sempre nella giornata di ieri, nei pressi dell'albergo Paris della capitale. Si tratterebbe di giovani, che si erano sdraiati inermi sulla strada per fermare i carri armati russi. In tutto il paese si sviluppa, come a Praga, la resistenza agli invasori. A Bratislava i soldati dell'Armata Rossa avrebbero aperto il fuoco contro un gruppo di franchi tiratori che avevano preso di mira alcuni mezzi blindati sovietici dal campanile di una chiesa. Scioperi parziali sono segnalati da varie località della Boemia e della Slovacchia. Viene anche segnalato che reparti dell'esercito cecoslovacco hanno opposto resistenza alle forze sovietiche nei pressi di Banska Bystrica. Alcuni automezzi sovietici sarebbero stati distrutti.

Le forze armate cecoslovacche, pur avendo ricevuto l'ordine di non resistere agli invasori, sono decisamente dalla parte del governo legale. I sovietici hanno circondato molti reparti, impedendone i movimenti. Il comando delle forze armate è in contatto continuo con il presidente Svoboda. Anche il comando della polizia ha dichiarato ieri, secondo la Radio libera, la sua fedeltà al potere legale.

(A. P., United Press, Reuter, France Presse)

Il medico della famiglia

E' nervoso - Dorme molto - Periodo di ripresa - Gelatina e unghie

Un lettore ci scrive: *«Dopo sette settimane trascorse a letto a causa di un attacco cardiaco, sono tornato al lavoro. Però mi sento estremamente nervoso. Vorrei sapere se questa sensazione passerà e se esiste il pericolo che si accentui».*

— Con il tempo questa forma di nervosismo si attenuerà per poi scomparire del tutto. Sarà però bene che lei non si sottoponga a strapazzi e segua i consigli del suo medico.

* *

Una lettrice ci scrive: *«Conosco un giovane che riesce a dormire fino a 24 ore filate. Questo gli capita di solito verso la fine della settimana. C'è qualcosa che non funziona in lui?».*

— Dipende dalla causa del lungo sonno. Se l'interessato lavora duramente, magari di notte, il «letargo» è probabilmente dovuto ad affaticamento generale. Se non è questo il caso, potrebbe trattarsi di pigrizia, malattia o dedizione a droghe.

* *

Il signor Giovanni V. ci scrive: *«Ho 74 anni e un cruccio: quello di non potere camminare in fretta come quand'ero giovane. Mi chiedo se esiste qualcosa per farmi affrettare il passo».*

— Ogni età ha le sue tabelle di marcia: se ne contenti della sua e si rallegri di avere uno spirito lesto ed agile ed attivo.

* *

Una lettrice domanda: *«Quanto ci vuole per riacquistare le energie dopo aver avuto la polmonite e una maternità?».*

— Il recupero delle energie dovrebbe avvenire simultaneamente. La convalescenza, se così si può dire, da parto varia da alcune ore a poche settimane; quella da polmonite richiede talvolta un mese. La penicillina e altri antibiotici hanno contribuito in maniera notevole ad affrettare la convalescenza in questa malattia dell'apparato respiratorio.

* *

Una lettrice ci scrive: *«Ho sentito dire che la gelatina contribuisce ad evitare lo scheggiamento e lo "squamamento" delle unghie. Pensate che il rimedio sia in qualche modo efficace?».*

— Alcuni medici ricercatori hanno constatato che mangiare gelatina ogni giorno per 4-6 settimane può servire allo scopo. Ma i risultati non sono sempre soddisfacenti.

* *

Il signor Angelino U. domanda: *«Che cos'è un'otite media non suppurativa?».*

— E' un'infiammazione dell'orecchio interno, nel quale si accumula del liquido. Cause possibili sono l'allergia e l'ostruzione delle trombe d'Eustachio.

* *

Una lettrice domanda: *«Esistono esercizi contro la stitichezza?».*

— Non vi sono esercizi specifici contro la stitichezza. Tuttavia, il disturbo viene attenuato migliorando il tono dei muscoli dell'addome mediante il moto, il nuoto e la ginnastica.

Le parole incrociate

(Questo, rovesciato, la soluzione)

ORIZZONTALI: 1. La regione posteriore del cranio - 8. Congegno della pistola - 13. Nome di Laurel - 17. Anche «cinomolgo» - 18. L'ex squadra di Anastasi - 19. Nome del drammaturgo Fabbri - 21. L'una leva l'altra - 22. Oggi lo era ieri - 23. Portare - 24. Affl. di sinistra del Rodano - 26. Cappello a due punte dei diplomatici - 27. In Olanda sono a vento - 28. Bobby fra i cantanti - 29. Un calcio difficile da parare - 30. Anche calcolatore - 32. Verso del grillo - 33. Figura scolpita sulla prua delle nave - 34. Lo sono anche i gatti - 35. Firenze - 36. Nascono in testa - 38. Warner attore - 40. Vasta parte del mondo - 42. Centro di Milano - 43. E' trainata sulla neve - 45. Il capolavoro di Omero - 46. Il cantante Jones - 47. Costituiscono il regno vegetale - 48. Palla basca - 49. Ottime col formaggio - 50. Uno dei sei del Mec - 51. Abitarono Albalonga - 52. Jerry attore comico americano - 53. Tenevano avvinti gli schiavi - 54. Fiori da davanzale - 55. Abitazione - 56. Un noto Maurizio - 57. A tavola con le vivande - 58. Opposto di statore - 60. I frutti del rovi - 61. L'ha conseguita il dottore - 62. Formano il governo.

VERTICALI: 2. Centimetro (abbr.) - 3. I fiori per la «Signora» di Dumas - 4. Il sole gli sciolse le ali - 5. Quotidiano di gran formato... - 6. Nome del cantante Cerutti - 7. Torino - 8. Antichi guerrieri giapponesi - 9. E' detto anche procavia - 10. Posta serale - 11. Li detta la tradizione - 12. Ha colleghi all'estero - 13. L'antica Trinacria - 14. Fu sede di uno storico incontro - 15. Acerbi, pungenti - 16. Antico armatore... - 18. Le ultime si leggono nel testamento - 19. Alain attore francese - 20. Un complemento di molte ville - 22. Ammalato - 23. Goccioline sui fiori - 25. Alberto del cinema - 26. Gioco simile alla dama - 27. Umberto attore - 28. Piante dai fiori a grappoli - 30. Hanno più province - 31. Come i fratelli... indivisibili - 34. Federico regista - 35. Precedono i frutti - 37. Carburo di idrogeno liquido - 39. Proibita - 41. James attore - 44. Afflizione, lamento - 47. Nome dell'attore O'Toole - 48. L'interpreta l'attore - 49. Monete argentine - 50. Nasconde l'asso nella manica - 51. Re shakespeariano - 52. Si sommano nel perimetro - 53. Un figlio di Noè - 54. Verso il basso - 55. Proposiz. semplice - 57. Palermo - 58. Rieti - 59. Articolo romanesco.

La posta dei lavoratori

Quanti sono in tutto i dipendenti statali?

D. — Dicono tutti che il numero dei dipendenti statali è eccessivo o comunque sproporzionato alle necessità della pubblica amministrazione. E' vero? Quanti sono? (E. F. - Torino).

R. — *Alla fine del 1966 i dipendenti statali — compresi gli insegnanti e i militari di carriera — erano 1.368.806, con un aumento di 8040 unità rispetto all'anno precedente. Non sappiamo se siano troppi: si dovrebbe supporre, però, che bastino per il normale svolgimento dei servizi a cui sono preposti, poiché il Governo ha rivolto ripetuti appelli per il blocco delle assunzioni o, almeno, per la più rigorosa limitazione di esse.*

* *

D. — Ferito in seguito ad una caduta provocatami dal cattivo stato della strada, ho speso un capitale per curarmi. Non ho diritto alla pensione di invalidità o di vecchiaia? (B. A. - Genova)

R. — *Per conseguire il diritto alla pensione di vecchiaia a carico dell'INPS dovrebbe aver compiuto 60 anni ed avere almeno 15 anni di contributi nell'assicurazione generale obbligatoria. Per la pensione di invalidità le basterebbe invece una contribuzione complessiva di almeno cinque anni, di cui uno, o più di uno, nel quinquennio anteriore alla data di presentazione della domanda. Ma da quanto si può dedurre dalla sua lettera, lei non ha i requisiti né per l'una né per l'altra pensione.*

* *

D. — Siamo titolari di pensione della categoria Vo/S e non abbiamo ancora visto un centesimo di quel tanto sperato aumento di 2400 lire disposto con decorrenza 1° maggio 1968.

Quando ci fu l'altro aumento (quello del 30 per cento) abbiamo dovuto aspettare parecchi mesi: un ritardo che poteva anche spiegarsi, perché sappiamo che queste pensioni non sono meccanizzate. Ma adesso che l'aumento è di sole [illegible] lire il giorno, non si poteva fare più presto? (I pensionati del parlamentino di Porta Nuova - Torino)

R. — *La causa del ritardo dell'aumento di queste pensioni è sempre la stessa: non sono meccanizzate ed il loro adeguamento è molto più laborioso che per le altre. Ci risulta, però, che questa operazione è già avviata e sarà conclusa nel più breve tempo possibile.*

* *

D. — Vorrebbe conoscere gli estremi della legge che — nel computo della pensione Inps — dispone l'accreditamento dei periodi di servizio militare.

F. Fumagalli - Chiaves di Monastero di Lanzo

R. — *I provvedimenti legislativi che disciplinano questa materia sono parecchi. Dovrebbe bastarle, però, quanto è detto al riguardo nella legge 20 febbraio 1958 n. 55, pubblicata nella «Gazzetta Ufficiale» del 25 febbraio 1958 n. 48.*

* *

D. — Hanno poi deciso quale decorrenza deve essere attribuita alle pensioni di vecchiaia maturate in data anteriore al 1° maggio 1968, ma richieste dopo di allora? (A. R. - Torino).

R. — *Sì, e ci fa piacere che i competenti organi centrali abbiano dato a questa parte della nuova legge un'interpretazione identica a quella che, fin da principio, avevamo giudicato la più equa: le pensioni richieste dal 1° maggio 1968 in poi devono essere liquidate con le norme vigenti al riguardo da tale data, in base a quanto è disposto dal comma d) art. 8 della legge 238 del 18 marzo u. s. A meno che non sia più conveniente liquidarle con le vecchie norme, nel qual caso gli interessati possono optare per il trattamento più favorevole fino al 31 dicembre 1970.*

o. p.

L'avvocato di fiducia

Un camionista non è d'accordo

Giorni fa alla guida del mio camion mi stavo immettendo sull'Autostrada del Sole (Firenze Nord-Milano); ero ancora sulla corsia di accelerazione quando una pattuglia della «Stradale» mi fermò: a detta degli agenti avrei intralciato la corsia, impedendo la precedenza dei veicoli provenienti da Roma. Io sostenevo, e sostengo tutt'ora, il contrario. E fu proprio questa diversa opinione che fece nascere il «battibecco», senza, per questo, degenerare nella maleducazione. Né loro mi hanno imputato di «oltraggio a pubblico ufficiale».

Con tutto ciò fui invitato a seguirli in caserma: non opposi obiezione, anche se ero sicuro di non aver commesso niente, si trattava di polizia e da parte mia fu obbligo di seguirli. Ora io chiedo: è giusto portare in caserma un libero cittadino quando questi non ha commesso nessun reato? E quando questi esibisce patente e libretto di circolazione? Non è per caso abuso di autorità?

(Un camionista astigiano)

Non risulta chiaro dal suo discorso se le sia stata o no contestata la contravvenzione dell'omessa precedenza agli autoveicoli che si trovavano a percorrere l'autostrada. Non dubitiamo della sua prudenza di esperto conducente: sembra tuttavia di poter comprendere che, date le particolari condizioni di traffico, gli agenti della «Stradale» non avrebbero avuto tutti i torti nel contravvenirla.

L'immissione in una strada che gode di privilegio assoluto e su cui scorre un traffico velocissimo è sempre una manovra pericolosa che va condotta con estrema prudenza, soprattutto quando si è alla guida di un mezzo di grosse dimensioni. Occorrerebbe dunque sapere se il «battibecco» è insorto mentre si stava redigendo il verbale oppure perché da entrambe le parti si è colta una occasione più che altro teorica per disquisire sulle norme di comportamento nell'utenza stradale. La polemica, in questi casi, è tuttavia quasi sempre fuori luogo. Al contravvenuto conviene soltanto avvalersi (magari con una certa pignoleria) del diritto ad inserire nel verbale le proprie dichiarazioni ed evitare comunque un discorso «impegnato». Una parola di troppo può condurre al reato di oltraggio che consente l'arresto immediato e spesso dà luogo a forse troppo severe condanne.

Ordunque ella, adempiendo all'invito o meglio all'ordine della polizia, ha dato prova di notevole saggezza, sia nell'uno sia nell'altro caso. Molto probabilmente ha evitato una denuncia per la violazione dell'articolo 650 del Codice penale. Secondo questa norma chiunque non osserva un provvedimento legalmente dato dall'Autorità, per ragioni di giustizia o di sicurezza o di ordine pubblico o d'igiene (e questo non è il caso nostro), è punito, se il fatto non costituisce un più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire ottantamila.

In sede giudiziaria si sarebbe potuto discutere con eleganza (ma ahimè attraverso uno sconsigliabile esperimento!) sulla legittimità e motivazione dell'ordine. Ecco perché le si è chiesto se vi è stata contravvenzione, potendosi intendere per «motivi di giustizia» l'esigenza di una dettagliata contestazione in idonea sede. In tal caso l'ordine sarebbe stato con ogni probabilità legittimo. L'apodittico invito alla caserma può invece far nascere qualche perplessità, destinata a risolversi probabilmente in una assoluzione ad opera del Pretore.

Avv. Pierangelo Accatino

• LECCO — Nel rincasare dopo esser uscito da una osteria il carpentiere Mario Gianchi, di 38 anni, si è ucciso cadendo dalle scale.

L'oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* avranno un soddisfacente sviluppo ed anche nel campo professionale sono previsti notevoli progressi. Ai [illegible] contratti. *Sentimenti:* il contatto Venere-Saturno fornisce basi solide ai progetti nuziali. *Salute:* vie respiratorie da sorvegliare evitando il freddo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* inizio di un periodo assai attivo e redditizio. Pericolo di commettere qualche errore in materia finanziaria. Firmare con cautela. *Sentimenti:* le promesse di matrimonio fatte oggi saranno senza dubbio mantenute. *Salute:* migliore ossigenazione del sangue. Vitalità.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* battere il ferro mentre è caldo, approfittando dell'aiuto che può fornire Mercurio in ottimo aspetto. Risolti numerosi problemi. *Sentimenti:* massima riservatezza sulla vostra vita privata. Evitereste dispiaceri. *Salute:* la digestione è ancora un po' penosa. Igiene alimentare.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* non ricevono influssi astrali benigni. Concorrenti ed avversari vi sbarrano il passo anche nel settore professionale. Resistere. *Sentimenti:* incomprensione tra giovani e anziani. Clima di tensione in famiglia. *Salute:* dolori alle articolazioni inferiori (ginocchia). Evitate i luoghi umidi.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* orientati sulla giusta via specie quelli che hanno riferimento alle arti decorative, alla moda e alla bellezza femminile. *Sentimenti:* gli uomini si lagneranno che la persona amata si dimostra troppo gelosa. *Salute:* ottima forma. Efficaci le cure omeopatiche.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* poggiano su basi sicure ed avranno positivi riflessi anche nel futuro. Gli influssi lunari accrescono la probabilità di successo. *Sentimenti:* si prospettano occasioni eccellenti per intrecciare una relazione seria. *Salute:* continua a non destare alcuna preoccupazione.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* armatevi di pazienza perché il cammino non è cosparso di rose e le difficoltà saranno frequenti. Rivalità da combattere. Calma. *Sentimenti:* mettete una persona alla prova prima di assumere impegni di cuore. *Salute:* in diminuzione le emicranie e il dolore di denti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* con la Luna Nuova si apre un periodo creativo e dinamico ed è previsto un miglioramento generale. Affermazioni brillanti. *Sentimenti:* in tutti i rapporti si esplica un singolare potere magico che soggioga. *Salute:* limitare l'uso delle bevande spiritose. Temperanza a tavola.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* è il momento di modificare il metodo di lavoro, di battere nuove strade. Gli astri sono oggi particolarmente favorevoli. Osate. *Sentimenti:* avvertirete un acuto bisogno di tenerezza e di intima comprensione. *Salute:* sorvegliare fegato e intestino. Tendenza all'anemia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* cercate di concluderli in mattinata con le vibrazioni benigne della Luna in segno di Terra. Oggi è la vostra giornata buona. *Sentimenti:* con il contatto Venere-Saturno non mancheranno le gioie della famiglia. *Salute:* il riposo, durante le vacanze, gioverà ai reumatismi.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* date la preferenza a quelli che richiedono una congrua preparazione e non dipendono da un programma improvvisato e superficiale. *Sentimenti:* probabili felici incontri, ma occorre superare i complessi emotivi. *Salute:* disturbi circolatori, vie aerabili le caviglie, nervosi.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* limitatevi nelle aspirazioni perché l'influsso planetario poco sostiene le vostre iniziative. Non è il momento per i processi. *Sentimenti:* si profilano delusioni e difficoltà nel campo affettivo. Rassegnatevi. *Salute:* il fegato fa ancora i capricci. Alimentazione secondo le prescrizioni.

La Cecoslovacchia: sola con il suo coraggio

La ragazza scalza simbolo d'un popolo che resiste impavido

Una ragazza di Praga guida una manifestazione di studenti contro l'occupazione sovietica. Cammina scalza sul selciato cittadino come per sottolineare la disperata volontà dei cèchi di opporsi, benché indifesi, alla brutale invasione (Tel. « A.P. »)

I cecoslovacchi sono quattordici milioni; popolo multinazionale, è stato spesso diviso nel suo tempestoso passato da particolarismi, secessioni, spinte autonomistiche; la sua tragedia di trent'anni fa ebbe come inizio e come pretesto per Hitler la questione dei Sudeti; di fronte al nazismo, la sua debolezza si accentuò per il separatismo slovacco.

Sono passati trent'anni, e le divisioni sembrano scomparse. L'occupazione hitleriana, la guerra atroce, la breve stagione di libertà dopo il conflitto, la dittatura stalinista, l'esaltante primavera del « nuovo corso » dubcekiano hanno cementato i cecoslovacchi, i quali offrono in questi giorni al mondo una incredibile prova di fermezza e di coraggio.

Le fotografie che giungono da Praga, i racconti dei turisti italiani tornati in patria, i drammatici resoconti delle emittenti cecoslovacche ancora libere sono testimonianze unanimi: soprattutto i giovani e gli operai sfidano con una sbalorditiva fierezza i carri armati degli occupanti, su cui i soldati sovietici appaiono — nelle immagini che ci giungono dal Paese invaso — smarriti.

Un'occupazione che sembrava facile, e destinata a produrre rapidamente i frutti politici che i suoi promotori se ne ripromettevano, si sta invece rivelando, grazie al coraggio di tutto un popolo, molto più difficile e odiosa del previsto.

Nessuno può ancora misurare l'ampiezza della sconfitta psicologica e di prestigio che l'Unione Sovietica e i suoi alleati subiscono in questi giorni; un particolare non di piccola importanza è la condanna dell'intervento militare che è stata fatta dai partiti comunisti nell'Occidente. La crisi di Praga potrà causare al comunismo mondiale un trauma non meno intenso della firma del patto Hitler-Stalin alla vigilia dell'aggressione nazista contro la Polonia. Oggi come allora la « patria del socialismo » tradisce i più elementari sentimenti umani.

I generali dell'armata rossa hanno preso il sopravvento

E' quasi certo che fra Breznev (fautore d'una politica dura) e il più accomodante Kossighin ci sia stato un contrasto in merito all'intervento contro gli statisti innovatori di Praga - Tuttavia nella grave decisione il peso determinante sembra provenire dalle alte gerarchie militari - Ora la propaganda, soprattutto in Russia, tenta di giustificare la brutale invasione della Cecoslovacchia agitando, come al solito, lo spauracchio del revanscismo tedesco - Anche se le notizie radio sull'uccisione di Dubcek dovessero risultare infondate, la sua sorte appare ormai disperata

Dal nostro corrispondente

Mosca, venerdì sera.

Sempre più frequenti sono a Mosca i segni del nervosismo del Cremlino per l'inatteso andamento della crisi cecoslovacca. Le notizie ottimistiche che giungono da Praga tramite i giornali e la radio-televisione rivelano una grossolana mistificazione propagandistica. All'interno dell'Unione Sovietica si susseguono, su ordine del partito, « raduni di consenso » per la decisione di Breznev di invadere la Cecoslovacchia.

Ma nei piani del Politburo e dei generali dell'Armata rossa la situazione sarebbe dovuta tornare alla completa normalità entro oggi, e questo non è accaduto. Scelta la strada della resistenza pacifica, anziché di quella armata, Praga sta conducendo un'azione efficace per la difesa della propria libertà. Il disorientamento del Cremlino trova espressione persino sui suoi organi di stampa. Ha scritto stamane la Pravda: « Gli elementi antisocialisti avevano preparato in anticipo due forme di lotta: quella cosiddetta passiva e quella attiva, con ricorso alla forza ».

L'Unione Sovietica è decisa tuttavia a piegare ogni opposizione. Rimane oscura la divisione di forze in seno al Politburo. Breznev sembra capeggiare i « falchi », Kossighin le « colombe », e questo dualismo potrebbe impedire una unità di direzione. Per il momento, comunque, la parola d'ordine è sostituire Dubcek al più presto e ad ogni costo, per distruggere « ogni residuo di revisionismo ». Non c'è dubbio che la sorte di Dubcek (sempreché siano infondate le voci relative alla sua uccisione) è legata ad un filo. Definito traditore dalla Pravda, il leader cecoslovacco ha probabilmente di fronte a sé il processo e una implacabile condanna. Hanno affermato stamane i giornali: « La classe lavoratrice della Cecoslovacchia, il suo partito comunista, che guida tutte le forze patriottiche del Paese, infliggeranno una disfatta conclusiva alla reazione, e salveranno il sistema socialista, il futuro del comunismo ». Ed hanno aggiunto: « I Paesi fratelli, sulla base degli impegni assunti a Bratislava, li aiuteranno in questo compito ».

Ho interpellato diplomatici ed osservatori politici occidentali. Essi temono che il Cremlino, presa la strada della violenza, la percorrerà fino in fondo. Nella interpretazione sovietica, infatti, la situazione di Praga è analoga a quella di Budapest del 1956. I giornali parlano di « minaccia di una controrivoluzione », e insistono soprattutto sul pericolo del « revanscismo tedesco ». *Bonn è l'alibi ufficiale del Cremlino. Forse, esso s'è convinto di poter giustificare qualsiasi misura con lo spauracchio della Germania occidentale.* La Pravda, nel suo editoriale, ha detto: « Non è senza ragione che l'imperialismo, e soprattutto il regime di Bonn, i quali intendevano privare la Repubblica socialista cecoslovacca della sua sovranità, stanno ora lamentandosi, dopo aver subito un grave scacco, e aver capito che i loro sogni predatori sono stati distrutti ».

La stampa sovietica ha diverse volte sottolineato « la dignità » del comportamento delle sue truppe e di quelle delle altre quattro alleati in Cecoslovacchia. Ha scritto ieri la Tass: « I nostri soldati dimostrano controllo in una situazione difficile, aiutando con senso d'onore e di dovere i lavoratori cecoslovacchi a difendere la causa del socialismo ». *Ma la stessa Tass ha dovuto ammettere che a Praga le manifestazioni anti-sovietiche prendono vieppiù maggior consistenza:* « Forze anti-socialiste hanno continuato con la loro attività sovversiva tentando di disseminare tensione e incertezza tra la popolazione. A questo scopo esse fanno uso di trasmissioni radio clandestine, di opuscoli controrivoluzionari, di manifesti provocatori, che contengono attacchi contro i leaders più eminenti del partito e del governo ». *Da Praga, si è anche appreso stamane sui giornali, circolano automobili fornite di altoparlanti, che trasmettono appelli alla popolazione a non cedere alle pressioni straniere.*

A Mosca, è difficile per ora stabilire con chiarezza quale sia il gioco delle forze in seno al partito. Ufficialmente, nelle fabbriche, tra gli intellettuali, tra gli studenti, l'operato del Cremlino è fuori discussione. Ma non è possibile che un avvenimento tanto grave come l'invasione della Cecoslovacchia rimanga senza conseguenze. Ormai da alcuni mesi, da quando cioè è incominciata la repressione culturale in Russia, circolano voci di un cambio al vertice. Sembra che uno dei principali sostenitori di Breznev, l'ideologo Suslov, il quale provocò la caduta di Kruscev nel '64, si sia ora staccato dal suo leader.

Opposizione attiva eserciterebbe anche Scelepin. Poiché, con ogni probabilità, la conferenza internazionale comunista del prossimo novembre sarà annullata, non è escluso qualche colpo di scena a Mosca entro la fine dell'anno. Molto dipenderà anche dagli eventi dei prossimi giorni e dall'atteggiamento degli alti comandi dell'Armata rossa. Vi è infatti il sospetto che i generali, nell'attuale crisi, abbiano avuto un peso molto maggiore di quanto comunemente si crede.

Ennio Caretto

Sul carro armato russo la svastica del disonore

Su un carro armato sovietico incendiato dai manifestanti dinanzi a Radio Praga è stata dipinta una svastica per ricordare l'analogia con l'occupazione nazista

La bandiera insanguinata

Una ragazza bacia sotto gli occhi d'un soldato russo che la fissa dall'alto d'un carro blindato una bandiera nazionale cèca macchiata del sangue d'uno studente ucciso dai sovietici nel corso della sparatoria (Telefoto « A.P. »)

Sorprendente voltafaccia di Waldeck Rochet e compagni

Il partito comunista francese di nuovo allineato con Mosca

Il Comitato centrale, ieri sera, ha votato un documento nel quale si afferma che in Cecoslovacchia operavano forze ostili al socialismo - Blandamente « disapprovato » l'intervento

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Netto passo indietro del partito comunista francese nella valutazione degli avvenimenti cecoslovacchi. Mercoledì mattina il pcf era stato fra i primi a deplorare l'intervento sovietico. Ieri sera, invece, il comitato centrale del partito, dopo cinque ore di riunione, ha votato un documento né carne né pesce nel quale *disapprova* l'intervento sovietico, ma affianca una serie di considerazioni nettamente favorevoli ai russi.

Il comitato centrale rileva in particolare che « *approfittando dei giusti sforzi del partito comunista cèco per sviluppare la democrazia socialista e migliorare lo stile ed i metodi di lavoro del partito e dello Stato, forze ostili al socialismo svolgevano la propria attività* » e che « *l'azione di questi elementi non incontrava tutta la risposta politica ed ideologica necessaria* ». Tuttavia, aggiungono, toccava al partito comunista cecoslovacco, « *tenuto conto dei suoi impegni internazionali, di trovare in se stesso, nella classe e nel popolo cèco, nel sostegno dei paesi socialisti e nell'insieme dei partiti fratelli, le forze necessarie per salvaguardare e sviluppare il socialismo in Cecoslovacchia* ».

Per questo motivo — prosegue il documento — l'intervento militare sovietico « *deve essere disapprovato* ». Ciò non impedirà al pcf di continuare i suoi sforzi « *in favore del rafforzamento dei suoi rapporti di solidarietà e di cooperazione con tutti i partiti comunisti ed in particolare dei legami di amicizia fraterna che lo uniscono da sempre con il partito comunista dell'Unione Sovietica. Il partito comunista francese* — conclude il comunicato — *invita tutti i comunisti, tutti i lavoratori democratici a combattere le speculazioni e provocazioni anticomuniste e antisovietiche alle quali i nemici del socialismo in Francia e nel mondo non mancheranno di abbandonarsi grazie agli avvenimenti* ».

Il documento, che è stato votato all'unanimità, è evidentemente il frutto di un compromesso tra le due tendenze che dominano il comitato centrale. Nella presa di posizione di mercoledì dell'ufficio politico era rispecchiata la tesi della corrente più liberale. Ieri gli stalinisti sono passati al contrattacco ed hanno imposto ai loro colleghi del comitato centrale di sfumare il proprio atteggiamento.

vice

Ore d'ansia in Romania ma volontà di resistere ad una temuta invasione

BUCAREST, venerdì sera.

In Romania si vivono ore di angosciosa trepidazione di ansia. Nella capitale, dove solitamente si va a letto presto, c'è stata animazione intensa per le vie fino a tarda notte. I caffè erano affollati di gente raccolta attorno alla radio per sentire le ultime notizie sulla Cecoslovacchia, numerosi erano i capannelli nei quali si commentavano le decisioni dell'Assemblea Nazionale.

C'è atmosfera di allarme: la Romania è stato il primo Paese del blocco di Varsavia che ha osato scegliere una via nazionale al socialismo ed ora si teme che, dopo la Cecoslovacchia che ne ha imitato l'esempio, la brutale reazione dei sovietici si scateni anche qui.

Ma alla paura si unisce anche la decisa determinazione a resistere come è dimostrato dall'affluenza ai centri di arruolamento della milizia popolare di migliaia di volontari. La distribuzione delle armi è proseguita stamane. Oggi è la festa nazionale ed indubbiamente la ferma e dura condanna espressa ieri sia dall'Assemblea sia dal Capo dello Stato Ceausescu sarà ribadita nel corso delle manifestazioni e delle cerimonie in programma.

Emil Zatopek ha diretto una dimostrazione a Praga

PRAGA, venerdì sera.

La « Radio libera » cecoslovacca, ha annunciato che l'ex primatista mondiale Emil Zatopek, colonnello dell'esercito cecoslovacco, si è rivolto in russo alle truppe d'occupazione dicendo: « Dopo quanto avete fatto, il vostro paese non potrà inviare una delegazione di atleti alle Olimpiadi di Città di Messico. Per voi i Giochi (olimpici) sono terminati, qui, a Praga ». Le dichiarazioni di Zatopek, molto noto nell'Urss, avrebbero causato « confusione tra i soldati sovietici ».

Zatopek avrebbe anche diretto un gruppo di giovani che ieri hanno inscenato una dimostrazione dinnanzi alla sede di un giornale occupato dalle forze del patto di Varsavia.

La radio ha anche detto ai cittadini della capitale: « Non rischiate le vostre vite. Avremo bisogno di voi nei prossimi giorni. Il nervosismo degli occupanti aumenta di ora in ora. Bisogna evitare una sommossa ».

(France Presse)

CRONACA CITTADINA

Impressionanti testimonianze di torinesi rientrati attraverso l'Austria

«I soldati cecoslovacchi da un camion mostravano alla folla un patriota ucciso»

Due giovani di Brandizzo arrivati all'alba rievocano la drammatica scena dell'invasione nella piazza principale di Bratislava - Hanno visto gli abitanti riversarsi per le strade manifestando violentemente - Raffiche di mitra contro i negozi - Minacciati con la pistola da un militare russo che non voleva essere fotografato

Un carro armato russo incendiato dai cechi ha demolito le paline stradali per allontanarsi veloce. Le foto sono state scattate da Bruno Bussi e Tullio Bonino

Torino segue ancora con commozione le vicende dello sventurato popolo cecoslovacco che viene privato con la forza della sua libertà. I sindacalisti di Cisl e Uil s'incontrano in giornata per definire i particolari della manifestazione di protesta dei lavoratori: è probabile l'arresto di ogni attività per dieci minuti nella mattina di lunedì o martedì; la Cgil, pur esprimendo la sua condanna all'intervento armato, non ha ritenuto di aderire. Al giornale continuano ad arrivare lettere di deprecazione per l'invasione «che rientra nella logica di un autentico imperialismo».

Intanto rientrano i turisti che passano ora senza difficoltà attraverso la frontiera austriaca. I nove di Avigliana che erano ospiti di un ufficiale già partigiano in Val di Susa, avevano varcato da poco i confini quando si è iniziata l'invasione e nella notte hanno telefonato da Udine. Due torinesi hanno comunicato all'agenzia di viaggio di aver raggiunto Milano con l'ultimo aereo di linea. Altri arrivano in Austria, incolonnati in lunghe file d'auto.

Due artigiani di Brandizzo, Tullio Bonino, 21 anni, e Bruno Bussi, 24 anni, sono stati fra i primi italiani a lasciare la Cecoslovacchia dopo l'invasione. Erano partiti da Torino giovedì della scorsa settimana e sono rientrati stamane verso le cinque. Erano a Bratislava, alloggiavano all'hotel Palace, che sorge sulla piazza principale della città. Il capocuoco dell'albergo è loro amico e parla correntemente l'italiano. Sono stati favoriti da questa circostanza che ha permesso loro di seguire gli avvenimenti.

«Era la una di notte, martedì scorso. Bruno ed io eravamo stati ad una festicciola e non avevamo sonno. Ci siamo fermati a chiacchierare sulla piazza. Ad un tratto abbiamo udito il fragore dei cingoli di una colonna di carri armati. Pochi attimi dopo la zona era invasa da mezzi corazzati, camion, moto, cannoni antiaerei, mitragliatrici e dopo ancora soldati a piedi. Circa duecento automezzi ed un migliaio di militari di truppa. Prima abbiamo pensato che fossero cecoslovacchi. Tutti erano calmi e sembrava una normale manovra come si vedono anche da noi».

«Ma la gente nelle case si era svegliata e cominciava a scendere in strada. Visi tesi, assonnati. Molti si avvicinavano agli automezzi che sostavano con i motori accesi e parlavano con i conducenti. Concitatamente. Russi e cecoslovacchi parlano entrambi lingue di ceppo slavo e si possono facilmente comprendere. Discutevano di politica. Il nostro amico uscito di casa anche lui, ci traduceva quello che sentiva: "Andate via. Tornatevene a casa". Solo allora abbiamo capito che erano russi. Poi il nostro amico ci ha informati che la Cecoslovacchia era stata invasa e ha tradotto ciò che trasmetteva la radio».

Il racconto prosegue. «Si discuteva animatamente, ma nulla lasciava pensare ad un seguito così drammatico. Un capitano russo, tra un ordine e l'altro, trovava il tempo di parlare con noi di calcio, di calciatori e di ragazze. Volava anche qualche battuta scherzosa. Ma intanto si formavano capannelli sempre più fitti. Gli animi si eccitavano. Giovani e vecchi si facevano più sotto ai carri armati. Ad un tratto si sono seduti per terra. Hanno incominciato a tirare blocchi di porfido. Verso le 5 del mattino la tensione era al massimo. Giovani si aggrappavano ai cannoni dei carri armati. I russi facevano girare le torrette per farli cadere».

Bruno Bussi interrompe l'amico: «E' stato allora che i carri armati si sono mossi verso quelli che erano seduti a terra per protesta; e non si fermavano. Un vecchio ha rischiato di essere schiacciato perché non voleva andarsene; due giovani hanno dovuto trascinarlo via. Ancora un attimo e i cingoli lo avrebbero schiacciato. Dalle finestre si lanciava di tutto: bottiglie sassi vasi. Un gruppo di giovanissimi, forse erano studenti, hanno preso d'assalto un camion rimasto isolato: c'erano solo i due autisti e gli hanno dato fuoco. Un carro armato è accorso in aiuto. Era a pochi passi da noi quando ha aperto il fuoco. Ha sparato tre colpi di mitraglia contro un negozio di calzature.

«Al mattino abbiamo comprato una macchina fotografica (eravamo partiti senza) ed abbiamo scattato decine di fotografie. Più tardi è passato un camion davanti all'hotel e si è fermato sulla piazza. Un soldato cecoslovacco ha mostrato alla folla il corpo di un giovane patriota, ucciso dai russi. Molte donne si sono messe a piangere, gli uomini gridavano parole di sdegno. Le strade erano bloccate dagli automezzi degli invasori. Un carrista russo quando ha visto che scattavamo fotografie ci ha puntato minaccioso la rivoltella perché ce ne andassimo».

Il drammatico racconto di Tullio Bonino e Bruno Bussi conclude: «Abbiamo visto colonne e colonne di soldati e automezzi vicino al confine: erano truppe del Patto di Varsavia già accampate in territorio ceco. Erano lì a due passi dalla garitta della dogana dove militari cechi continuavano a svolgere le operazioni di controllo».

Avevano detto: «Andiamo in gita a Torino»

Erano al riformatorio (non scappati di casa) due studenti scomparsi

Sono stati sorpresi mentre rubavano dischi allo «Standa» - Soltanto a tarda sera i genitori (a Fossano) hanno saputo che erano stati arrestati

Ieri sera verso mezzanotte due madri in angoscia hanno suonato alla porta dei carabinieri di Fossano. «I nostri figli sono andati a Torino nel primo pomeriggio e non sono ancora tornati. Se fosse capitato un incidente ci avrebbero già telefonato: abbiamo paura che siano scappati di casa».

L'attesa delle donne è durata un'ora, poi nella caserma è squillato il telefono. Era la Questura di Torino che trasmetteva un fonogramma riguardante proprio i due ragazzi. Luigi Viele, 17 anni, via Cavour [illegible], ed Enrico Casassa, 16 anni, via Novara 15, erano stati arrestati per furto.

«E' impossibile — hanno detto le madri disperate —. Si tratta certamente di un equivoco. I nostri figlioli vanno a scuola e si comportano bene. A casa non gli manca nulla: che bisogno avrebbero di rubare?». Eppure la notizia è stata confermata. A traviare i due studenti è stata la passione per le canzonette.

Arrivati a Torino, si sono subito diretti verso i grandi magazzini dove hanno sostato a lungo davanti ai banconi dei dischi. Centinaia di canzoni cantate dai loro «idoli». La tentazione di rubare è stata troppo forte. Li ha sorpresi, alle 19,45, all'ora di chiusura, un sorvegliante dello «Standa» di via Nizza [illegible].

Nell'ufficio del direttore, Luigi Viele ed Enrico Casassa hanno cercato di negare: «Prima di uscire — hanno protestato — avremmo pagato i dischi che avevamo scelto. Ci eravamo allontanati dal banco di vendita e li portavamo con noi soltanto per fare i conti».

C'è stato un momento di perplessità, quindi la polizia ha deciso di perquisirli: sotto la giacca avevano altri dischi rubati allo «Standa» di corso Vittorio 52. Dopo l'interrogatorio, sono stati inviati al «Ferrante Aporti».

* I carabinieri del Nucleo investigativo hanno ieri tratto in arresto Osiride Furini, 48 anni, nativo di Legnago, che dopo aver fatto il cameriere presso una famiglia di strada Val [illegible] era stato assunto come domestico dell'industriale Francesco [illegible] di Rivoli.

Era ricercato dalla Procura della Repubblica di Varese dovendo scontare 24 giorni di arresto e pagare una multa di 700 mila lire per contrabbando.

Falso dirigente truffava operai promettendo un lavoro

Stamattina una delle vittime (sono decine) l'ha incontrato per strada: consegnato ai carabinieri

Salvatore Fiamia, 30 anni

Sotto il falso nome di dott. Dino Di Bella, un truffatore siciliano, Salvatore Fiamia, 30 anni, via Malone 42, ha imbrogliato decine di operai promettendo un posto alla Fiat. E' stato smascherato per caso stamattina. Seguiva sempre la stessa tecnica. Frequentava assiduamente un caffè, faceva conoscenza con operai scontenti del lavoro o disoccupati, poi si presentava: «Sono un dirigente importante e posso aiutarvi».

Avuti i nomi e gli indirizzi, in un secondo tempo si recava a casa loro. «Tutto è andato bene e siete assunti — annunciava —. Dovete soltanto versarmi 18.500 lire per la visita medica e le necessarie radiografie. Tra non molto vi sarà comunicato l'ambulatorio presso il quale dovrete recarvi». Spesso riusciva a farsi consegnare anche somme più grosse, fino a centomila lire. Rilasciava sempre una ricevuta e fissava anche la data in cui l'operaio doveva presentarsi alla Mirafiori: qui la vittima scopriva l'inganno.

Se destava qualche sospetto (come nel caso della signora Rosa Brigida, via Gineuè 7) non esitava a fuggire precipitosamente. Ha compiuto truffe anche a Ciriè, Chivasso, Nole e Grugliasco. A Volpiano è toccato ad un'intera famiglia: a Giuseppe Martino, suo zio Romeo Rosi e il cognato Antonio [illegible].

Stamattina, in corso Vercelli, si è trovato a faccia a faccia con Giuseppe Martino che l'ha riconosciuto. L'operaio ha tentato di bloccarlo, ma il truffatore si è rifugiato in un bar. Si è chiuso nella toeletta ed è uscito dalla finestra. Ha trovato un vigile urbano ad aspettarlo. E' stato consegnato ai carabinieri del Nucleo investigativo.

Le malattie infettive durante il mese di luglio

Durante il mese di luglio si sono verificati tra la popolazione, secondo i dati trasmessi dall'Ufficio d'Igiene, i seguenti casi di malattie infettive: morbillo, n. 35; scarlattina, 6; varicella, 37; febbre tifoide, 10; paratifi, 1; brucellosi, 5; pertosse, 18; parotite epidemica, 58; meningite c.s., 5; epatite virale, 83; nevrassite virale, 1.

Le vittorie della figlia del campione del mondo

Giuseppe Delfino sbaragliava gli avversari con la spada Laura, 18 anni, si impone ai concorsi di bellezza

La famiglia Delfino ha lo sport nel sangue. Il padre, si sa, è stato uno dei più grandi schermidori italiani. La figlia è una delle più belle ragazze di Torino. Tra le due cose c'è un legame. Se Giuseppe Delfino si è coperto di gloria sulle pedane conquistando a colpi di spada il titolo di campione del mondo per ben quattro volte e quello di campione olimpionico nel '60, la figlia Laura, diciottenne, ha avuto le sue soddisfazioni sulle pedane dove sfilano le «miss». La ragazza di solito va in villeggiatura a Viù: lo scorso anno è riuscita ad aggiudicarsi il titolo assoluto tra una schiera di belle concorrenti. Quest'anno ci ha riprovato (un'impresa che nessuna «miss» rischia) ed ha ottenuto un lusinghiero secondo posto. Il primo a farle i complimenti è stato naturalmente il padre, felice forse più di quando era lui a vincere.

Freddo e pioggia (dicono i meteorologi) solo di passaggio

Stamane clima autunnale: la collina avvolta nella nebbia - Ma già domani sera il cielo tornerebbe sereno

Insolito risveglio stamattina, tra spruzzi di pioggia e soffi di aria fredda. L'acqua è cominciata a cadere verso le 3,30, uggiosa, senza rovesci. Solo alle 5 sulla collina (velata di nebbia) si è avuto un temporale, poi la pioggia è ripresa con lo stesso ritmo. In alcune zone della città è cessata poco dopo le 10, oltre Po cadeva ancora verso mezzogiorno.

Per le strade, macchine infangate, ombrelli spalancati, gente che tira via di fretta: un presagio autunnale. Tuttavia le previsioni dei meteorologi non sono pessimiste. Il fenomeno sembra ben circoscritto. Piove perché l'Italia è sorvolata da un fronte d'aria fredda che si sposta verso est: nell'Europa sud-occidentale non si hanno altre perturbazioni e la situazione dovrebbe migliorare lentamente nelle prossime 24 ore.

La temperatura — ora sui 18-19 gradi — si manterrà costante fino alla mattinata di domani. Ma successivamente si registrerà probabilmente un aumento verso i 25 gradi e una sensibile diminuzione dell'umidità atmosferica (alle 8 era il 98% e alle 12,30 l'85%). Gli esperti dicono che domani sera il cielo sarà forse stellato e sgombro di nubi. Il grande rientro dalle vacanze non dovrebbe essere turbato dal maltempo.

Tuttavia nel pomeriggio chi partirà per recarsi a prendere la famiglia in villeggiatura, rischia di fare il viaggio sotto la pioggia. Nessun uragano, nessun nubifragio, se le previsioni sono giuste. Ma un'acquerugiola sottile che renderà viscido l'asfalto e aggiungerà insidie a chi guida.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,6
MINIMA	+16,6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 18; ore 8: 18,7; press. 739,8; umid. 98%. Cielo coperto. Previsioni: molto nuvoloso, visibilità discreta, pioggia, temper. invariata. Temperatura a Caselle: massima 27,2; minima 18; ore 8: 18.

I lettori ci scrivono

Vetusto banco Lotto

● «In questi giorni si fa un gran parlare di ambate (ora il 87 di Cagliari), di preoccupazioni dei numerosi giocatori, della vivissima inquietudine del governo, tutto questo in prima pagina sui quotidiani; ma nessuno, proprio nessuno, si ricorda e pensa a noi, personale delle Ricevitorie. Volete essere così cortesi da accogliere questa protesta in nostro favore? Grazie.

«Il trattamento economico lascia molto a desiderare. Ultimamente è stato concesso un aumento di L. 3000 al personale statale, con decorrenza marzo u. sc.; ma finora noi ne siamo stati esclusi per mancanza di fondi. Così è stato riferito. Gli scatti non sono mai aggiornati e gli arretrati non arrivano mai. Per contro l'Amministrazione effettua con sollecitudine trattenute doppie, quale recupero per maggiorazione dei contributi. Questo per quattro anni consecutive.

«Le ferie annuali sono limitate a 15 giorni, festività comprese, con qualsiasi anzianità di servizio. La pensione si ottiene a 70 anni di età.

«Il lavoro è intenso anche in periodo estivo (i clienti lasciano commissioni per varie estrazioni) e via: a un'ambata un'altra la segue. Il personale delle Ricevitorie è insufficiente al fabbisogno, le assunzioni bloccate. In compenso i titolari hanno, per la gran maggioranza, un mese di ferie, un aggio superiore a centomila lire settimanali, oltre a un fisso per spese gestione. Ma il lavoro viene svolto per la massima parte dal personale.

«Ringrazio sentitamente».

Segue la firma

Solo un marciapiede, coraggio!

● «Seguiamo con vivo interesse gli argomenti che riguardano i problemi cittadini. La presente è per informare che l'incrocio tra via G. Bruno e corso Sebastopoli (ex Sidercomit) è privo di marciapiede: in quel punto il tratto in curva del binario tranviario si accosta al muro della ex Sidercomit. La mancanza di banchina-marciapiede o di transenne costituisce un grave pericolo per i pedoni che svoltano. Non meno preoccupante è la situazione dei conducenti dei tram 8 e dell'autobus n. 65 e di tutti gli autocarri e le vetture private che affollano ogni ora il detto spazio.

«Onde offrire una certa tranquillità per tutti gli interessati e soprattutto ai pedoni, si prega "Stampa Sera" di farsi gentilmente interprete presso le Autorità affinché venga studiato e risolto il problema al fine di rendere sicuro il transito. Vivamente ringraziando porgono i più distinti ossequi».

Gli abitanti della zona: via Giordano Bruno corso Sebastopoli, via Tunisi e via Spano

Grazie, signor tranviere

● «Alcune suore infermiere vegliatrici ogni sera d'inverno fanno percorso la linea n. 16 con l'orario delle 19,30. Siamo ammirate della cortese educazione usata nei loro confronti dai tranvieri. Ringraziando, auspichiamo per Loro ogni bene. Obbligatissime».

Suore Nazarene di corso L. Einaudi

Giaveno non ama il verde

● «Venite a vedere cosa capita a Giaveno, una volta paese pieno di verde e di spazio e ora tutto un cemento armato! Si tolgono le piante, ma non se ne rimettono delle altre. Si fa soltanto il posto per fare delle case altissime una vicina all'altra: e a nulla servono le lamentele della gente, perché le autorità comunali non ascoltano o fingono di non capire.

«I pochi spazi verdi sono trascurati e adesso si parla di togliere un viale per allargare la strada che va a Torino. Una cosa orribile che priva i bambini, i vecchi pensionati di sedersi e giocare un po' tranquilli. Non puoi interessarti perché a Giaveno siano conservate le piante e sia frenata la corsa al cemento? Ti ringrazio un sacco anche per i suoi nipotini».

Antonio Gial

Un'auto nel Po: scomparso il proprietario

Alla fine si scopre che il ricercato è in ferie - La «600» era stata rubata - Prima di gettarla nel fiume i ladri hanno portato via la radio

Alcuni passanti che, nelle prime ore di stamane, hanno attraversato il ponte Isabella, hanno notato il tettuccio di una macchina che affiorava dalle acque del Po. E' stato dato subito l'allarme e poco dopo sono giunti sul posto i vigili urbani. La macchina era a circa tre metri dalla sponda, proprio di fronte al Castello Medioevale. Si temeva che nella vettura vi fosse un cadavere, che il guidatore, ubriaco o colto da malore, fosse precipitato rimanendo prigioniero.

Il barcaiolo Luciano Nicola, di 30 anni, si è tuffato nell'acqua gelida e per prima cosa ha rilevato il numero di targa: TO 478108. Dai dati è stato accertato che si trattava di una «600» appartenente all'operaio della Fiat Gaetano La Cara, abitante in via Barbaroux 22. Non aveva presentato denuncia perché in ferie.

Dopo alcuni tentativi il Nicola ha aperto la portiera ed ha constatato che dentro la macchina non c'era nessuno. L'auto deve essere stata rubata dai ladri che, dopo avere prelevato l'apparecchio radio ed altri accessori, se ne sono disfatti gettandola nel fiume.

Il tetto della «600» è stato visto affiorare, in mezzo alla corrente del fiume, da un passante sul ponte Isabella

Condannato il rapinatore del panettiere di via Cibrario

La sezione feriale del Tribunale (pres. Codagnone, p.m. Notarbartolo, canc. Ferlita) ha condannato a 1 anno e 20 giorni, per rapina impropria, Domenico Lentini, di 25 anni, da Castellaneta, abitante nella nostra città in via San Francesco d'Assisi 24.

La mattina del 18 aprile scorso, in compagnia di un complice rimasto sconosciuto, l'imputato fu sorpreso dal proprietario, il panettiere Battista Millone, in un alloggio di via Cibrario 33. I ladri si erano già impadroniti di alcuni oggetti preziosi: uno riuscì a fuggire, mentre il Lentini fu fermato dal Millone. Il derubato, benché colpito con un pugno al viso, raggiunse il giovane sotto il portone e lo immobilizzò afferrandolo per il collo.

* Legge urbanistica: il 31 agosto scadono le disposizioni previste dalla «legge-ponte» che reca modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica del 1942. Il municipio informa che gli uffici dell'Edilizia, v. Porta Palatina 14, rimarranno aperti anche sabato

Consigli di bellezza

Curiamo gli occhi «offesi» dal sole

Sia che gli occhi siano da zingara o da bambina, da cerbiatta o da gatto, il sole delle vacanze li avrà certo minacciati. Le zampe di gallina si formano prevalentemente durante e dopo l'estate, quando il riverbero della luce intensa ha costretto le palpebre a incresparsi per difendersi, quando l'abbronzatura che scurisce il viso non è riuscita a penetrare negli interstizi della pelle contratta dalle rughe di espressione. I risultati? Una leggera rete che si disegna in chiaro attorno agli occhi e che invecchia lo sguardo. Anche il trucco più accurato non riesce a nascondere le imperfezioni di questa parte così fragile del volto. Un maquillage sommario e frettoloso poi, mette in rilievo cattivamente ogni increspatura, ogni traccia di stanchezza: se la pelle «sotto» non è stata preparata, l'«eye-liner» non scorre più omogeneamente come un tempo; il tratto di colore inciampa sulle pieghette e fa dei ghirigori. Sembra persino che il pennello all'improvviso non faccia più il suo dovere.

La disidratazione delle palpebre va curata in tempo, prestissimo, a 25 anni, con una cura preventiva che eviti l'inaridimento della pelle. Ma le creme e le lozioni per gli occhi sono tutte particolari: non vanno confuse con i prodotti validi per le altre parti del viso. La crema su misura per i contorni degli occhi è grassa, nutriente ma leggerissima, il siero che ne completa l'efficacia deve avere azione stimolante ma delicata. Si applicano alla sera o il mattino e prima del trucco come base.

L'occhio sinistro sembra rugoso e stanco, con il trucco appare invece calmo e riposato

Rinforzare i capelli

Anche i capelli dopo le vacanze tornano a casa sciupati e con le punte fragili che si spezzano sotto i colpi del pettine. Da evitare le famose 100 spazzolate in voga fino a qualche tempo fa. Questa tecnica raccoglie ancora molti seguaci, coloro che credono alla maniera forte per domare i ribelli e per rafforzare i deboli. I capelli, invece, vanno spazzolati con amore e con dolcezza, perché hanno bisogno di respirare ancora come hanno respirato durante le vacanze, perché ormai sono stanchi e non sopportano i sistemi drastici.

Per nutrirli non accontentatevi di ungerli con la brillantina. Non penetra e non viene assimilata. Preferite un bagno con un po' d'olio d'oliva, o un impacco di olio di ricino, come dieta rinforzante. Oppure l'applicazione di un prodotto «sadiotonico», cioè capace di raggiungere le fibre interne. Da evitare subito dopo le vacanze, sui capelli in cattivo stato: le permanenti, le tinture, le acconciature troppo tirate, le «prove» per una testa nuova d'autunno. Lasciateli riposare per qualche giorno ancora. Spuntateli per liberarli dalle parti morte e rimandate a più in là i cambiamenti. La nuova moda dell'acconciatura esige capelli fortissimi.

L'ultima acconciatura da sera per l'estate: i capelli cadono a cascata come uno scialle sulle spalle

Un'acconciatura per l'autunno: i capelli si raccolgono in alto, come un ventaglio

OGGI FESTEGGIAMO

S. Filippo Benizi, invocato contro l'epilessia.
S. Zaccheo.
S. Flaviano.

OGGI, venerdì 23 agosto, il Sole è sorto alle 6,8 e tramonta alle 19,56. La Luna si trova nel 29° giorno.

Il piatto del giorno

Pesto alla genovese

Tritate molto finemente 80 grammi di foglie di basilico lavato e bene spremuto, quattro spicchi d'aglio e 40 grammi di pinoli, poi, se possibile, pestate il tutto nel mortaio aggiungendo 40 grammi di quagliata o di ricotta, 80 grammi di formaggio pecorino grattugiato, sale e pepe. A parte sbattete con un cucchiaio di legno 100 grammi di burro finché sarà diventato spumoso. Mescolatevi poco alla volta il battuto precedentemente preparato e sbattete ancora. Prima di versare il pesto sulla pastasciutta — preferibilmente trenette — diluitelo con due o tre cucchiai di acqua calda.

(A cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re)

Il tempo stamane

Pioggia e nebbia clima autunnale

Cielo nuvoloso su tutta la penisola - Previsti temporali nella giornata

ROMA, venerdì sera.

Previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane dall'Aeronautica e valide fino alla mezzanotte di oggi:

«Su tutta la penisola cielo nuvoloso con possibilità di temporali.

«Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: deboli con rinforzi nelle aree temporalesche. Mari: in prevalenza poco mossi».

Aosta, venerdì sera.

Stamane foschia alla base delle montagne, cielo sereno al di sopra dei 3500 metri. Temperatura in leggero aumento: alle nove il termometro segnava +2° al Rifugio Torino, +1° al Plateau Rosa, +10° a Cervinia, +18° a Courmayeur, +20° ad Aosta.

Verbania, venerdì sera.

Dopo cinque giorni di sole e di caldo, stamane il tempo è cambiato bruscamente su tutta la zona. Ci sono stati dei piovaschi, soprattutto in collina e sul lago mentre nel fondo valle gravano banchi di foschia e di nubi basse.

Genova, venerdì sera.

Il tempo in Liguria è reso incerto da un continuo alternarsi di nuvole e schiarite. Alle otto di stamane il termometro segnava 21 gradi.

Ha visto o dormiva?

Il piccolo Natalino Locci, testimone del dramma: quando la mamma e lo «zio» furono uccisi, dormiva oppure era in preda ad un violento stato di choc? (Tel.)

Processato stamane in Tribunale

Aggredì e percosse una donna di Acqui

Un manovale meridionale padre di sei figli Deve rispondere anche di sequestro di persona

Dal corrispondente di Stampa Sera

Acqui Terme, venerdì sera.

Un manovale meridionale, che ha selvaggiamente aggredito e percosso una donna, è comparso stamane dinanzi al Tribunale penale di Acqui Terme, per rispondere di questo e di altri reati. Si tratta del quarantaquattrenne Antonio Barbarito, nativo di Accettura (Matera) e residente ad Acqui, via Cassino. Egli è accusato di sequestro di persona nei confronti della signora Santina Ponte, 47 anni, pure residente ad Acqui Terme, in via Nizza, sposata e separata dal marito. Il brutale episodio avvenne il 8 marzo scorso, allorché il manovale, dopo aver percosso la donna, la chiuse a chiave in un magazzino impedendole di fuggire e se ne andò poi per i fatti propri portando via la chiave. Qualche giorno prima, il 4 marzo, il Barbarito si era introdotto nell'abitazione della Ponte, vincendo la resistenza della donna con percosse e minacce di morte. L'energumeno dovrà anche rispondere di violazione di domicilio, lesioni personali oltre che di atti contro la moralità pubblica e il buon costume, con l'aggravante della recidiva. A seguito delle lesioni riportate, la Ponte guarì dopo 39 giorni di degenza all'ospedale civile di Acqui Terme.

Non è la prima volta che l'autorità giudiziaria deve occuparsi del Barbarito. Santina Ponte svolge un piccolo commercio di pollame e uova e giornalmente porta la merce ai consumatori in Liguria. Il Barbarito l'ha spesso tormentata, a quanto pare, anche con richieste di denaro. Il 10 agosto dello scorso anno la donna, salita su di un treno diretto a Genova, venne avvicinata dal manovale che le vibrò una coltellata in direzione del cuore. Solo la presenza di spirito della Ponte che istintivamente si portò le mani al petto, valse a salvarle la vita. L'acuminata lama del coltello la ferì soltanto di striscio. In quella occasione il Barbarito venne arrestato.

Messo in libertà provvisoria dopo un paio di mesi, l'uomo continuò a tormentare la Ponte, che il 1° dicembre scorso fu nuovamente avvicinata dal manovale alla stazione ferroviaria di Borzoli, presso Genova, mentre stava attendendo il treno per rientrare ad Acqui. Anche in quell'occasione fu malmenata gravemente: l'uomo voleva da lei 30 mila lire per sostenere le spese di un processo a suo carico in corso a Torino. Alla stazione di Ovada la donna, che era riuscita a prendere egualmente il treno, venne ricoverata in ospedale dove le furono riscontrate ferite lacero-contuse e un grave stato di choc traumatico.

Ora si sono aggiunti i nuovi episodi e non è da escludere che l'uomo abbia rinnovato alla donna richieste di denaro. Antonio Barbarito ha moglie ed è padre di sei figli, uno dei quali è morto annegato. Per l'aggressione a colpi di coltello, il manovale venne condannato il 21 febbraio a un mese di reclusione.

g. l. p.

* OVADA — La bimba Natalina Maria Mangani di 18 mesi, mentre la madre preparava il pranzo, si è impossessata ieri di un tubetto di pastiglie sedative e ne inghiottiva gran parte. Subito trasportata all'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata.

Il «giallo» di Firenze: molti sospetti, nessuna prova

Sei indiziati per l'assassinio dei due amanti chiusi nell'auto

Sono il marito e cinque tra gli ultimi amici dell'inquieta sposina sarda, pronta ad ogni avventura purché non durasse più di qualche giorno - Tutti presentano alibi più o meno solidi - Sottoposti alla prova del «guanto di paraffina», vengono interrogati senza tregua - Il bimbo addormentato presso la madre e lo «zio» non udì davvero nulla? Perché lo spietato omicida lo ha risparmiato?

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Le sei persone maggiormente indiziate per l'assassinio dei due amanti trucidati dentro una «Giulietta» a Signa, sono ancora sotto il torchio della polizia. Fra loro, forse, c'è l'assassino. Un assassino che ha agito con estrema ferocia e determinazione e i cui movimenti gli investigatori stanno cercando di ricostruire attraverso gli indizi e anche attraverso il racconto del piccolo Natalino Mele di sei anni, che al momento del delitto dormiva sul sedile posteriore dell'auto. Intanto si cerca anche di fare luce sulla personalità delle due vittime, Barbara Mele, 32 anni, sarda immigrata in Toscana, a Signa, ed Antonio Lo Bianco, muratore siciliano di 29 anni, sposato con tre figli.

La donna: Barbara Mele, giovane, carina, moderna e spigliata. Ed anche vivace e volubile. Sposata da tredici anni con un uomo di sedici anni più anziano, Stefano Mele, un muratore che è minuto, malaticcio e dimostra ancor più della sua età. Barbara, sono le voci che circolano in paese, avallate dal fatto che fra i sei fermati cinque sono ritenuti suoi ex amici intimi, non avrebbe rifiutato i corteggiamenti. Una donna, dicono, che se aveva delle avventure le bruciava nel giro di pochi giorni. Non voleva legami duraturi con nessuno. A suo modo amava il marito, la famiglia.

Accanto a questa giovane sposa irrequieta è stato trovato il cadavere di Antonio Lo Bianco. Non aveva ancora 30 anni, bruno, faceva il muratore, aveva una moglie siciliana come lui. Sembra che il Lo Bianco abbia conosciuto Barbara Mele solo alcune sere prima di essere ucciso, forse addirittura la sera prima.

Chi può avere ucciso i due amanti nella stradina di campagna vicino a Signa? E perché l'assassino ha risparmiato Natalino Mele, il bambino che era sul sedile posteriore della «Giulietta»? Come mai Natalino, sebbene addormentato, non ha udito i sei colpi di pistola?

Altri interrogativi cui carabinieri e polizia stanno cercando di dare una risposta. Per ora siamo nel campo delle ipotesi: l'assassino è ricercato fra i corteggiatori delusi o troppo presto allontanati dalla volubile Barbara. Ma anche il marito dell'uccisa — («Ho dormito tutta la notte», questo il suo alibi) — è stato lungamente interrogato.

Per quanto riguarda Natalino, il bambino che si è svegliato nel cuore della notte trovandosi di fronte all'allucinante spettacolo della mamma e dello «zio» morti, altre ipotesi. Forse l'assassino ha sparato coprendo la calibro 22 con un panno, un cuscino. Forse l'arma aveva il silenziatore e Natalino — nel suo profondo sonno di bimbo — non ha udito niente. Oppure, ipotesi meno probabile, sconvolto da un cieco furore omicida l'assassino ha «visto» solo i due amanti e non s'è accorto di colui che era stato il piccolo silenzioso e incosciente testimone del loro colloquio?

In caso contrario, cioè nel caso si sia accorto della presenza di Natalino, l'omicida deve essersi reso conto che il bambino non poteva aver visto o udito niente. E allora ha fatto grazia della vita a Natalino cui non è stato risparmiato però un atroce «choc»: svegliarsi in quell'auto e accorgersi che la mamma e lo «zio» (così la Mele aveva presentato il Lo Bianco al figlio) erano morti.

Lo «choc». Un'altra ipotesi, per quanto fantasiosa. Natalino potrebbe avere visto tutto o quasi tutto ma, già confuso e assopito, potrebbe aver mescolato la realtà con il sogno.

Comunque in giornata si sapranno anche i risultati della perizia necroscopica che potrebbe in qualche modo aiutare gli inquirenti. Gli interrogatori, intanto, proseguono.

Qualcuno dei sei individui potrebbe essere messo alle strette; qualcuno dei sei alibi potrebbe mostrare i suoi punti deboli; le perquisizioni (la pistola non è stata ancora ritrovata) potrebbero dare esito positivo.

Fra gli interrogati c'è, oltre al marito di Barbara Mele, anche Francesco Vinci, 30 anni. Nell'ottobre scorso, l'uomo fu condannato a sette mesi di reclusione per concubinato, maltrattamenti in famiglia, violazione degli obblighi di assistenza e minacce gravi. La Mele fu da lui accusata per adulterio. La relazione fra il Vinci e Barbara fu troncata in questa brusca maniera.

La polizia non sottovaluterebbe la portata di tale precedente e proprio per questo il Vinci, un violento, è stato lungamente interrogato e sottoposto — come gli altri — alla prova della paraffina.

Le indagini si sono spostate anche a Scandicci, immediato sobborgo di Firenze, dove i Mele abitavano fino all'anno scorso e dove Barbara aveva molti amici, di un'ora o di una settimana.

Sandro Picchi

DICK TRACY E L'IDOLO PARLANTE

RIASSUNTO. — Quinto e «Faccia da maschera», arrestati da Dick Tracy, sono fuggiti di prigione. Ai due si aggiunge uno strano individuo, un gigantesco hawaiano scappato dall'ospedale dove l'avevano ricoverato fuori conoscenza per un incidente. Su di lui era stata trovata una statuetta parlante.

169 — (continua)

Morandi e la sua Chimera

Gianni Morandi [illegible] interpretando a Napoli a bordo della «Giulio Cesare» il film tratto dalla sua ultima canzone, «Chimera». Gli è a fianco la francese Kathia Moguy

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

La scelta dei programmi sui due Canali

Uno show per il Primo La commedia sul Secondo

❶ Africa alla ribalta - «Playboy playgirl playtime» varietà musicale
❷ «Il muro divisorio» un atto con Diana Torrieri e Renzo Tarascio

Come negli ultimi due giorni anche oggi i servizi del telegiornale dalla Cecoslovacchia avranno un peso rilevantissimo nei programmi televisivi, documentando con drammatica evidenza gli avvenimenti di Praga e la resistenza popolare all'occupazione. Non è escluso che le altre trasmissioni del Primo Canale vengano anche stavolta rimaneggiate per l'eccezionale protrarsi dei collegamenti. La serata prevede: sul Nazionale la prima puntata di un'inchiesta africana ed uno show musicale di produzione tedesca; sul Secondo spettacolo di prosa con un racconto sceneggiato seguito dalle noterelle di costume in chiave satirica.

* *

Alle 18, sul Primo, [illegible] collegamento in Mondovisione per la visita di Paolo VI a Bogotà: saranno presentate, tra l'altro le sequenze dell'incontro del Papa con i contadini di Mosquera. Anche oggi le trasmissioni per i ragazzi della stessa ora andranno in onda sul Secondo.

* *

Sul Nazionale, alle 21, il posto lasciato vacante da «Tv 7» andato in ferie sarà occupato dal reportage filmato Africa: nascita d'un continente, viaggio-inchiesta in tre puntate di Carlo Bonelletti specialista africano del rotocalco d'attualità. Le riprese sono state effettuate in dieci paesi africani situati a sud del Sahara. Il documentario, dopo un rapido riesame della situazione dell'intero continente, cercherà di chiarire, attraverso la puntualizzazione di problemi e aspetti del mondo negro, le ragioni che determinano i conflitti più sanguinosi e le inquietudini più estese. L'eredità del passato è il titolo di questa prima puntata che mette in rilievo gli strascichi negativi del passato coloniale in Africa. La tragedia nigeriana, che ha origini remote nella disinvoltura con la quale le grandi potenze divisero il territorio africano, raggruppando spesso popolazioni eterogenee, ne è senza dubbio uno degli esempi più clamorosi.

Diana Torrieri e Bianca Galvan nella commedia «Il muro provvisorio», stasera sul II Canale

* *

Alle 22,15 sarà presentato Playboy, playgirl, playtime, varietà musicale prodotto dalla tv tedesca che ha come presentatore uno scimpanzé dalla mimica davvero eccezionale: a lui il compito di introdurre i cantanti e i complessi che si alternano con ritmo frenetico. I mattatori dello spettacolo sono due cantanti tedeschi, assai noti in Germania: Lill Findfords e Rex Gildo. Ospiti: due complessi francesi, il primo composto da quattro ragazze «Les Parisiennes», il secondo da quattro [illegible] che, come dice il nome («Les célibataires») sono tutti scapoli. Lo «Spencer Davis Group», complesso inglese diretto da Spencer Davis, un insegnante di 27 anni, sposato e padre di una bambina, eseguirà infine, un suo pezzo celebre: «Gimme some lovin».

* *

Sul Secondo alle 21,15 va in onda un atto unico, Il muro divisorio che Italo Alighiero Chiusano ha ricavato dal racconto «I figli del senatore» dello scrittore tedesco Hans Theodor Storm (1817-1888). Esponente della corrente naturalistica nella narrativa ottocentesca in Germania, lo Storm, novelliere e poeta, predilesse paesaggi e ambienti dello Schleswig-Holstein natale ed i suoi intrecci, sempre a sfondo sentimentale, ottennero largo favore.

Anche la vicenda di questo racconto sceneggiato (l'originale porta la data del 1849) è collocata nella seconda metà del secolo scorso nella Germania settentrionale. Christiano Alberto e Federico Jovers sono i figli di un senatore, uno degli ultimi grandi commercianti di una città anseatica. Il primo è subentrato al padre alla guida dell'azienda familiare, il secondo ha aperto uno spaccio di vini. Fra i due fratelli, che abitano nello stesso caseggiato, regna una perfetta armonia. Giunge a separarli la morte della madre che li lascia eredi di un giardino che entrambi vorrebbero per sé, più che altro per puntiglio. Il prolungato litigio finisce per mandare in frantumi l'armonia familiare ed a creare un muro di incomprensione fra i due fratelli. Ma alla fine, attraverso varie vicende, Christiano e Alberto si riconcilieranno e una grande festa, data proprio nel giardino conteso, segnerà la pace conclusa.

Fra gli interpreti sono Diana Torrieri, Enzo Tarascio, [illegible] Staccioli e Bianca Galvan; la regia è di Raffaele Meloni. **d. g.**

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: Visita del Papa in Colombia.
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Africa: nascita di un continente (I).
22,15: Playboy, playgirl playtime, varietà musicale.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

17,30: Campionati di nuoto, da Milano.
18,30: Tv dei ragazzi (Lanterna magica - Cinquecerchi).
21 —: Telegiornale.
21,15: Il muro divisorio, con Diana Torrieri e Renzo Tarascio.
22,35: Matita blu, note di costume.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,10: Telegiornale - 20,20: Documentario - 21,20: Telegiornale - 21,40: Il regionale - 22: I dattilografi - 23,05: Serata di gala - 23,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18: Tv dei ragazzi - 19: Lotto - 19,10: Racconti di viaggio - 19,35: Tempo dello spirito - 19,50: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Vengo anch'io - 22: El Alamein (IV) - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il [illegible] del mare - 22,35: Alcuni buoni motivi.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano - Vetrina di «Un disco per l'estate»
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano 2ª parte
15,45 Novità per il giradischi
16,00 Progr. per i ragazzi: «Il giramastrie»
16,30 Herbert Pagani presenta: «I [illegible]»
17,00 Giornale radio
17,10 Cinque minuti di inglese
17,15 Colonna musicale. Tra le ore 17,45, e le 19,00: Visita del Papa in Colombia, radiocronaca diretta
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,20 Cori da tutto il mondo
20,45 Concerto sinfonico diretto da Milan Horvat
22,00 Intervallo musicale
22,10 [illegible] spettacolo
22,35 Chiara fontana, un programma di musica folklorica italiana
23,00 Giornale radio

SECONDO

12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio
13,40 Al vostro servizio
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
15,00 I nostri dischi
15,15 Direttore Wilhelm Schüchter - Nell'interv. ore 15,30 Giornale radio
16,00 Le canzoni del Festival di Napoli
16,30 Giornale radio
16,35 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
18,00 Aperitivo in musica. Nell'intervallo: ore 18,30 Non tutto ma di tutto; ore 18,30 Giornale radio
19,00 Il complesso della settimana
19,30 Radiosera
19,55 Punto e virgola
20,05 Incontri con la narrativa
21,00 Concerto Kappa
22,00 Giornale radio
22,15 G. Moll presenta: E' di scena una città
24,00 Giornale radio

TERZO

14,30 Concerto operistico
15,85 W. Egk: [illegible] francese su temi di Rameau
15,45 Emilio de' Cavalieri: «Rappresentazione di anima et di corpo»
17,00 Le opinioni degli altri
17,15 Incontri musicali romani. Musiche di L. Boccherini; N. Rota; G. Vinazi; G. Bottesini
18,00 Notizie del Terzo
18,45: New Orleans: un'epopea, una leggenda
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 I regolatori biologici di Mario De Vincentiis
21,00 Giochi all'italiana, a cura di Carlo Sbragia C. Breno e [illegible]
21,45 Orchestra diretta da T. Heath
22,00 Giornale
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti della musica
22,50 Poeti indiani del Novecento
23,05 Rivista delle riviste

IL «MEGLIO» DELLA RADIO

Nel concerto sinfonico, in onda alle 20,45 sul Nazionale, sono in programma la «Sinfonia n. 9» di Sciostakovic, il poema sinfonico «Moldava» dal ciclo «La mia patria» di Smetana e il «Concerto» per violino e orchestra di Castro nell'interpretazione del solista George Moench. L'Orchestra sinfonica di Milano della Rai è diretta da Milan Horvat. Per Sciostakovic la «Sinfonia n. 9» segnò un [illegible] particolarmente difficile della sua [illegible] artistica, simile a quello che aveva attraversato nel 1936. «La nona» gli costò, nel 1948, la condanna da parte della Conferenza dei musicisti sovietici, come già era accaduto dodici anni avanti.

Il regista di Zorba tornerà al cinema ma nella Grecia libera

Il regista Cacoyannis con la connazionale Irene Papas

PARIGI, venerdì sera.

Il regista greco Cacoyannis che con Melina Mercouri, Irene Papas e Kunduros, costituisce il quartetto di punta dei fuorusciti greci (quelli che hanno detto «no» al governo dei colonnelli), non ha intenzione di girare un film sugli amari avvenimenti del suo paese. «Lo girerò, certo, ma non ora, non in questo periodo in cui vivo a Parigi, fuori dalla mia patria, dall'ambiente naturale degli avvenimenti stessi. Eppoi è troppo presto. Per un film storico manca ancora una dimensione storica, che metta nella giusta luce l'accaduto. E per un documentario è necessario essere sui luoghi, carpire momenti e stati d'animo della popolazione, inquadrare le persone nel loro ambiente. La vostra "battaglia d'Algeri", per esempio, è stata girata sette anni dopo ed è riuscita veramente efficace perché la macchina da presa non era puntata su luoghi italiani, ma sui posti della battaglia stessa».

I film che la Grecia produce attualmente — ci dice il regista di «Zorba» — non hanno alcuna intenzione artistica. Il regime mette a disposizione dei giovani le attrezzature e tutti i soggetti sono controllati, soffocando ogni iniziativa. Cacoyannis al momento della rivolta si trovava all'estero e non volle rientrare in patria, pur sapendo che — se lo avesse fatto — lo avrebbero ricoperto di onori. «Ma anche io avrei dovuto seguire dei criteri prestabiliti, fissati dalla censura e dai controlli e in questo modo non si può dare niente di se stessi, né aiutare la patria. In Grecia sono rimasti quei rappresentanti della cultura e dell'arte che non sono riusciti a fuggire in tempo, molti in prigione, altri quasi imbavagliati, condannati a un forzato silenzio. Noi pensiamo che il rimanere in volontario esilio sia già un fatto valido, perché sono le voci degli esuli che si levano da ogni parte che fanno capire al mondo la nostra tragedia».

L'amarezza è tanta che si tenta di cambiare argomento e si parla di «Zorba». Ma anche qui bisogna andar cauti, mai accennare al regista come di un film commerciale, che ha avuto successo in tutto il mondo e davanti a platee eterogenee. «"Zorba" — scatta il suo regista — era un film d'arte, che poi abbia avuto anche un buon successo commerciale, non vuol dire nulla. Qualche volta capita anche ai film impegnativi».

Parlando di programmi futuri scarta subito quelli cinematografici. Per ora preferisce mettere in scena a Parigi la sua commedia data a Spoleto e continuare a divulgare in tutto il mondo la sua protesta contro i colonnelli. **a. g.**

NUOVI DISCHI

Le canzoni della Sannia tra i ritmi dell'estate

Due successi per i giovani - «The Equals» a ritmo di *shake*

Musica leggera

* MARISA SANNIA *sta cambiando stile? Non proprio. Il disco con le sue due ultime novità non segna certo un nuovo corso. E allora? C'è finalmente una canzone dalla linea melodica meno elementare: Un colpo di vento, un motivo che farebbe invidia alla Cinquetti. C'è un arrangiamento e un'orchestrazione ricca di brio e di soluzioni ritmiche e strumentali. C'è la doppia voce incisa della Sannia che offre forse la sua prestazione più convincente. Il disco avrà certo il favore dei giovani. Nell'altra facciata del 45 giri Cetra troviamo Quando [illegible], una matura ballata di Lauzi finemente elaborata da Chiaramello.*

* THE EQUALS, *un complesso formato da elementi eterogenei che ha già avuto modo di imporsi sinora con alcuni ballabili destinati ai giovani, balzano alla ribalta delle classifiche internazionali con Baby, come back, un martellante e irresistibile shake inciso su un 45 giri President, che porta nel retro Hold me closer: un'altra possibilità per i ragazzi appassionati di danza convulsa di scatenarsi in mezzo alle piste da ballo.*

* JAMES BROWN, *il nuovo idolo del «rhythm and blues» dopo la scomparsa di Otis Redding e Wilson Pickett, è presente nell'estate musicale con I got the feeling, un'interpretazione di alto livello e un saggio di maturità espressiva. Reso con estrema sensibilità e mordente il primo brano, più raccolto e meditato il secondo If I ruled the world (45 giri Polydor).*

La cantante Marisa Sannia: due successi per i giovani

La voce aggressiva è accompagnata dall'incisività del «sound» dei [illegible] Flames. **u. s.**

Pianisti di 21 Paesi al concorso «Busoni»

Bolzano, venerdì sera.

Cinquantacinque giovani pianisti, provenienti da 21 paesi, sono iscritti quest'anno al ventunesimo Concorso pianistico internazionale «F. Busoni». L'inaugurazione avrà luogo il 31 agosto al Conservatorio «C. Monteverdi», dopo le prove di ammissione preliminari a porte chiuse (28-30 agosto). I concerti pubblici si concluderanno il 7 settembre.

Una «Norma» ridotta ai minimi termini

Musica classica

La Decca, che era solita riproporre il grande repertorio operistico in versione integrale, offrendo così la possibilità di conoscere anche quelle parti per tradizione eliminate nelle normali esecuzioni teatrali, si è comportata inspiegabilmente in modo del tutto differente nei confronti della recente edizione di *Norma*.

I capi di imputazione in cui incorre questa volta la celebre Casa sono davvero pesanti, toccando innanzitutto la sacrilega iniziativa del «producer» Erik Smith di tagliare parti secondo lui poco importanti perché destinate unicamente ad accompagnare i movimenti scenici delle masse (il che sarebbe come dire che nell'incisione del *Crepuscolo degli dei* è opportuno eliminare il funerale di Sigfrido, tanto in disco non si vede).

Dal canto suo, il direttore Silvio Varviso affronta la musica belliniana (che così occupa solo quattro facciate in luogo delle solite sei) con accentuazioni massicce, tempi sbilenchi e gusto grossolano, rivelando una totale mancanza di sensibilità verso la castità e il sublime incanto della melodia belliniana. Poi vengono i cantanti, fra i quali va assolta la sola Fiorenza Cossotto, la splendida Adalgisa a tutti nota, alla quale mancano soltanto una più articolata dizione e un maggiore impegno chiaroscurale per apparire perfetta.

Protagonista è Elena Suliotis, la quale ancora una volta canta sì con mezzi eccezionali e temperamento vibrante, ma anche con la scuola approssimativa e incompleta che le vieta di sostenere la melodia lenta e spianata senza, come sempre, deformarla in insopportabili strascicamenti privi oltre tutto di qualsiasi [illegible] di chiaroscuro (non serve infatti che la Suliotis tenti di gabellare per [illegible] certi «piani» ottenuti semplicemente cantando a denti stretti).

A quanto pare, poi, la Decca si trascina quale palla al piede un contratto a vita con Mario Del Monaco, ragione per cui ha dovuto affidargli ora il ruolo di Pollione. Del Monaco fu, è vero, un tempo un vigoroso e virile Pollione, ma oggi i suoi mezzi ancora gagliardi sfuggono a ogni controllo tecnico e stilistico sì da fornire lo sconcertante ritratto di un vociferante proconsole da Suburra. Agli antipodi invece sta Carlo Cava che, fra l'eccessiva discrezione sua e i tagli del signor Smith, tratteggia un Oroveso asfittico e inconsistente. Una *Norma* spiacevole insomma, da dimenticare in fretta. **r. gu.**

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Movimentata antivigilia della Mostra del Cinema

Chiarini attacca a fondo i contestatori di Venezia

Il direttore della rassegna è risoluto ad opporsi ad ogni sopruso - Polemica contro l'Anac che minaccia un'occupazione «pacifica» - Sottolineata l'attualità dei film comunisti

Dal nostro corrispondente

Venezia, venerdì sera.

Ventisei film di dieci Paesi sono iscritti, dunque, nel cartellone della XXIX Mostra. Lo ha annunciato ieri Chiarini ai giornalisti. Ma non è detta ancora l'ultima parola. Uno più uno, la pellicola del francese Jean Luc Godard, ma inglese di produzione, potrebbe inserirsi nel cartellone.

* *

Chiarini ieri non ha avuto peli sulla lingua. E' entrato subito in polemica con «i signori dell'*Anac*, che, bisogna dirle certe cose, rappresentano solo il dieci per cento dei registi, mentre l'altra associazione, l'*Aai*, ne conta molti di più, come Fellini, Visconti, Germi, che non sono autori da buttar via».

* *

Contro l'Anac e Zavattini, che hanno espresso l'intenzione di occupare pacificamente la Mostra, il professore ha detto: «Pur sostenendo da molti anni una riforma vera e propria del nostro cinema e delle sue leggi, e avendo fatto quanto poteva in questo senso, dovrò oppormi ad ogni eventuale sopruso, avendo come sempre il pieno appoggio del Sindaco, presidente della Biennale, di tutti gli artisti e uomini di cultura vera, di tutti i giornalisti, che io stimo, di tutta la cittadinanza veneziana». *E' evidente che Chiarini ha voluto far intendere, con questa dichiarazione ufficiale, di trovarsi con le spalle coperte.*

* *

Chiarini non ha risparmiato critiche ai giornalisti, che poco prima aveva detto di stimare. «Il film *Summit*, di Bontempi — *ha detto* — verrà a Venezia. Non è vero che la pellicola sia stata ritirata dalla rassegna, come qualche giornale ha pubblicato». *E, rivolto con aria solenne all'uditorio, ha osservato:* «Oggi "ritirare" sta diventando un verbo più alla moda di "contestare"».

* *

Il film jugoslavo Podne *(«Mezzogiorno»), la cui azione si svolge nel periodo in cui il comunismo di Tito era contestato («allora questa parola non era ancora di moda») da quello stalinano, ha fatto dire ancora a Chiarini, sempre con riferimento a Tito:* «Noi il comunismo lo facciamo come ci pare»: *il che è anche il significato dell'opera, così attuale in questi giorni di tragedia per la Cecoslovacchia.*

* *

A proposito di Cecoslovacchia. Ci sarà anche una pellicola di quel paese, Zbehove *(«I disertori»).* «Mancherà probabilmente di sottotitoli — *ha detto Chiarini* — perchè l'invio della copia con i sottotitoli è ora problematico. In ogni modo — *ha spiegato* — lo daremo così com'è: vorrà dire che uno "speaker" illustrerà brevemente il film».

* *

«Viva la Madonna», «Il rigetto», ed ancora «Fuoco»: in ordine di successione, questi sono i titoli dei film di Gian Vittorio Baldi. Al proposito Chiarini ha detto: «Viva la Madonna era il più bello. Fuoco è un titolo banale, ma può diventare bello: capita anche con una ragazza: se è bella, può chiamarsi addirittura Mariuccia, tanto nessuno ci fa caso».

g. gr.

Jane Russell ha presentato a Los Angeles il suo nuovo marito, Robert Wyatt, come lei quarantasettenne (Tel.)

Alla rassegna «minore» del Lido

Un'eco struggente della libertà perduta in un «cartoon» cèco

Venezia, venerdì sera.

Come un'eco struggente per la perduta libertà dei cecoslovacchi è apparso ieri il delizioso disegno animato boemo, presentato alla Mostra del film per ragazzi, «Il bruco vellutato» di Zdenek Miler. E' una favola moderna, in cui si racconta con piglio vivace e una musichetta dal ritmo accattivante, di un ragazzino il quale ha ammaestrato un bruco a ballare il tip-tap al suono di una fisarmonica a bocca. Un impresario convince il bimbo a firmare un contratto e in breve il bruco — con grande felicità del suo padroncino — diventa un divo.

Ma un giorno il bruco diventa farfalla: proprio quando il suo amico potrebbe regalargli tante cose confortevoli. E il piccolo, capito che la stagione divistica è così terminata, vedendo la sua farfalla cercare il vuoto verso la finestra chiusa, apre i vetri e la lascia volare felice e libera.

S'era veduto prima di questo un lungometraggio a soggetto italiano: *Un amico*, di Ernesto Guida, prodotto dall'Istituto Luce. Un esempio felice di cinema per ragazzi, diremmo addirittura il più riuscito di tutti gli altri usciti negli ultimi quattro lustri dai nostri teatri. E' l'avventura (tutt'altro che gratuita) di un bimbetto figlio di contadini.

Un giorno questo ragazzetto fugge di casa. Suo padre voleva disfarsi del cane bastardo, Salsiccia, unico amico del piccolo. E il film segue le peripezie di questo contestatario dell'autorità paterna: lo segue dapprima nel suo incontro con dei [illegible]nisti, i quali vorrebbero riconsegnarlo a casa; quindi con un paio di questi suoi coetanei figli della borghesia agiata. Costoro con lo yacht del genitore s'allontanano in mare insieme al nostro fuggitivo e a un giovane inserviente e mezzo marinaio, muto. S'incagliano e sono costretti a trovare rifugio su un'isola deserta dove s'incontrano con tre evasi.

E' qui che il film diventa importante. Frammischiata all'avventura v'è una morale inserita con molta discrezione. Uno dei tre evasi, per il quale il piccolo nutre subito della simpatia, impartisce una lezione d'onestà al suo imberbe amico, come riverbero delle azioni disoneste ch'egli vorrebbe non avere commesse. Applausi fragorosi.

Piero Zanotto

Scelti gli atleti biellesi per «Giochi senza frontiera»

BIELLA, venerdì sera.

I componenti della squadra biellese, che mercoledì prossimo, nella cittadina tedesca di Siegen, rappresenterà l'Italia alla quinta e penultima puntata dello spettacolo televisivo «Giochi senza frontiere», ricevono questa sera nella palestra municipale «Massimo Rivetti» la solenne «investitura». Il vicesindaco e assessore alle manifestazioni [illegible] Poria consegnerà infatti ad ognuno di essi (sono ventun giovani e sette ragazze) lo stemma di Biella, su uno sfondo tricolore, da applicare alle maglie che indosseranno in gara. Al gioco, che verrà trasmesso in Eurovisione (la Rai-tv ha però preso l'abitudine di dare la cronaca differita di un paio di giorni), partecipano i rappresentanti di Epinal per la Francia, Cheltenham per l'Inghilterra, Gembloux per il Belgio, Mendrisio per la Svizzera e della stessa Siegen per la Germania.

La caratteristica di «Giochi senza frontiere» è che i partecipanti conoscono solo all'ultimo momento le prove di abilità e di forza atletica che dovranno affrontare: occorrono di conseguenza anche prontezza di riflessi e spirito di adattamento. Questo è stato il primo obbiettivo dell'allenatore degli atleti biellesi, Pino Gallina.

La squadra, alla cui formazione hanno contribuito in perfetto accordo tutte le società sportive locali, è composta da Enrico e Giancarlo Buscaglia, Giovanni Fabbro, Silvano Palni, Pier Giovanni Serafino, Gianni Costantino, Claudia Barbera, Nuccia Merlo, Renata Miglietti e Anna Passerana, della Pietro Micca; Gianni Belli, Alvaro Morelli e Renato Rovere, dell'U.G.B.; Mariano Calabrò, Mauro Dellarole, Alberto Sanna e Mauro Curto, dell'Atletica Biella; Oscar Cimma, Nanni Mussone, Ennio Romagnoli e Bruno Tajana, dello Sci Cai; Lionello Policante, della Associazione paracadutisti; Giovanni Trombin, del Judo Club; Paolo Mosca e Giorgio Raimondi; Lori Coda Zabetta, della Società Cadore; Silvia Sogno e Manuela Vialardi, della Biella Nuoto. I giovani biellesi partiranno domenica in aereo per Francoforte, da dove proseguiranno in autobus per Siegen.

p. m.

Dove andiamo questa sera

Assassinio politico a pagamento

★ IL RAPACE (in prima al Nazionale): José Giovanni, questo autore di romanzi «neri», esperto sceneggiatore di film (tra gli altri «Le trou» del compianto Becker), è passato alla regia, e «Il rapace», secondo suo film, è il primo per noi, non essendo ancora stato importato «La loi du survivant». Il «rapace», impersonato da Lino Ventura, è un professionista del delitto. Come sicario a pagamento egli è assoldato, nel 1931, da un gruppo di oppositori del governo d'una repubblichetta sudamericana perchè ne faccia fuori il presidente. Come aiuto del «rapace» c'è un giovane, nipote del presidente stesso, e candidato alla di lui sostituzione. I due uomini, uno duro l'altro idealista, durante la preparazione del colpo, imparano a stimarsi reciprocamente, il che complica l'intrigo, specie quando constatano amaramente d'essere stati vittime di un inganno politico, che mira all'eliminazione di entrambi. Con il Ventura, Xavier Marc e Rosa Furman. In technicolor.

CINEMA

Spionaggio

★ SULL'ORLO DELLA PAURA (in prima al Lux): agente segreto inglese, doppiogiochista, serve britannici e sovietici nonostante i rischi e le trappole messe in azione da chi ne sospetta la plurima attività. La spia sente vicina la morte, braccato com'è da amici ex amici e nemici, ma con l'aiuto d'una bella ragazza occasionalmente conosciuta, riesce a fuggire per tentare di rifarsi la vita. E' l'ultimo film realizzato da Anthony Mann, deceduto poco dopo averlo ultimato. Lo interpretano Laurence Harvey, Tom Courtenay, Mia Farrow, Harry Andrews.

★ NIENTE ROSE PER OSS 117 (Reposi): il celebre eroe dei romanzi di Bruce in lotta contro criminali internazionali ad assoldare fuoruscit di guerra in Medio Oriente. Con John Gavin, Margaret Lee, Robert Hossein, Curd Jurgens, Luciana Paluzzi.

Drammatici

★ DOLCE VELENO (in prima al Doria): insolita avventura di due giovani (Tony Perkins e Tuesday Weld), lui reduce da 10 anni di riformatorio, lei oppressa da una vita familiare tetra e sacrificata. Durante una bravata, cui partecipa anche la ragazza, costei uccide un uomo, poi convince il giovane a sopprimerle la madre. L'epilogo vedrà lui in carcere, reo anche di colpe non sue, mentre la cinica ragazza viene affidata ad un istituto di rieducazione.

★ THE FOOL KILLER (Centrale): poetico film americano centrato sulle avventure d'un ragazzo svagato (Edward Albert) e d'un anarchico vagabondo (Anthony Perkins). Dramma insolito realizzato dal messicano Servando Gonzales con sensibilità.

Polizieschi

★ TUTTI CADRANNO IN TRAPPOLA (in prima al Corso): sotto mentite spoglie un agente del Fbi s'introduce nel giro della criminalità californiana per scoprire il mistero dell'omicidio di cinque marinai. Con Jack Lord, Shirley Knight, Jack Weston. A colori, regista Joseph Leytes.

★ LA GATTA DAGLI ARTIGLI D'ORO (Astor): ladra acrobata in calzamaglia nera, pizzicata da un «piede piatto», si fa sua complice per aiutarlo a smascherare una ghenga criminale. Danielle Gaubert la versatile, [illegible] protagonista. Francese a colori.

Fantascienza

★ IL KILLER DI SATANA (Ambrosio): sotto l'influenza di moglie satanda che lo spinge al delitto, vecchio mago di terapia ipnotica ipnotizza la vittima a scopo criminale. Con Boris Karloff, Elizabeth Ercy.

★ KING KONG GIGANTE DELLA FORESTA (Metropol): favola moderna nipponica con la storia dell'enorme gorilla e d'un suo simile d'ugual misura, manovrato artificialmente da un professore folle che si serve dei mostri per i suoi tetri disegni di dominatore.

Commedie

★ LA FOLLE IMPRESA DEL DOTTOR SCHAEFER (Romano): psichiatra, confidente del presidente Usa, è sospettato di spionaggio e braccato da agenti segreti di vario colore politico.

★ A TUTTO GAS (Augustus): sportivo canoro indebitato con tutti, esce compresso, se la cava con onore tacitando i creditori col premio vinto in una [illegible] gara d'auto. Con Elvis Presley e Nancy Sinatra, che anche lei canta. A colori.

Guerra

★ TESTA DI SBARCO PER OTTO IMPLACABILI (Ideal): alla vigilia dello sbarco alleato in Normandia, l'opera dei paracadutisti per neutralizzare gli impianti difensivi nazisti.

★ CON LE SPALLE AL MURO (Vittoria): nel mondo dei drogati di New York, un episodio della lotta contro il vizio individuale e la corruzione organizzata. Con David McCallum, Stella Stevens, Telly Savalas.

★ INCUBO SULLA CITTA' (Alfieri): durante un'epidemia di vaiolo, difetti e virtù dei colpiti e dei sani vengono impietosamente in luce. Con Richard Johnson e Claire Bloom.

Il film del giorno «Nude e caste alla fonte»

Rozzo «naturismo» alla tedesca

NUDE E CASTE ALLA FONTE, di Carl Spiehs, con Ann Smyrner, Hans Jurgens [illegible], Eddi Arent. Commedia a colori tedesca (Cinema Cristallo).

Se i censori hanno — per modo di dire, naturalmente — chiuso un occhio alla scena dalla quale il film ricava il titolo, si può esser certi che, di fronte ad essa, gli spettatori li spalancheranno bene tutti e due. Essa è la più piccante d'una commediola tedesca che non punta soltanto sulle esibizioni «naturiste» delle meglio provvedute fra le giovani interpreti, ma cerca anche, con minor fortuna, di far ridere sui contrasti da farsa vernacola determinati, in un paesello montano, da una stimolante «fontana dell'amore». Attorno a questa sorgente, ch'è l'asso nella manica della località, nascono beghe e rivalità: il farmacista la «contesta» al pastore luterano, costui al sindaco e via dicendo, col risultato che la fontanella, mèta di giovani e tardone bramose di amori non platonici, sarà all'epilogo nazionalizzata.

Spigliato ma rozzo, d'una rozzezza teutonica, il film offre a un pubblico facile situazioni boccaccesche. Chi si contenta, gode.

a. v.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

Alcione: Compagnia Mario Ferrero ore 16,15 e 21,15.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese) ore 10-13; 15-18.

Al Sporting (Cavoretto 2, 878.978) Al Florida: I Baby Luna, canta J. Corallo - Ore 21. Belle Arti: ore 21: I Pirati. Chalet Valentino: ore 21 I 5 Rizzo. Club 84: ore 21 I Faraoni. Villa Gay (Monc. 52): orch. Franco and his Boys e Discoteca.

S. Giorgio Valentino: Ristorante Dancing: Tony Stella ed i Jo.

Baby Night (aria deumidificata), strada Traforo Pino, telef. 894.213. Caprice (Sacchi 18 aria cond.): 21. Lido Estivo (Monc. 422): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il killer di Satana» Boris Karloff, Elisabeth Ery, east. V. 18. Astor: «La gatta dagli artigli d'oro» con Daniele Gambert, a colori. Corso: «Tutti cadranno in trappola» Jack Lord, Shirley Knight, col. V. 14. Cristallo: «Nude e caste alla fonte» Vietato 14. In technicolor, scope. Doria: «Dolce veleno», Anthony Perkins, Tuesday Weld, a colori. V. 18. Ideal: «Testa di sbarco per 8 implacabili» Peter Lee Lawrence, Guy Madison, a colori, scope. Lux: «Sull'orlo della paura», Laurence Harvey, Mia Farrow, a colori. Metropol: «King Kong il gigante della foresta» Rodes Reason, Linda Miller, in technicolor. Nazionale: «Il rapace», technicolor, con Lino Ventura, Xavier Mark. Reposi: «Niente rose per OSS 117» J. Gavin, M. Lee, C. Jurgens, techn. Romano: «La folle impresa del dott. Shaefer», techn., James Coburn, Joan Delaney. Inizio film ore: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30. Vittoria: «Con le spalle al muro», D. McCallum, S. Steven, col. V. 14.

Alfieri: «Incubo sulla città», Claire Bloom, R. Johnson. Ariston: «Scacco internazionale», con Daniela Bianchi, Tab Hunter, colori. Arlecchino: «Banditi a Milano», con Don Backy, a colori. Augustus: «A tutto gas», Elvis Presley, Nancy Sinatra, panav. metroc. Capitol: «Sexy gang», L. Veras. V. 18. Torino: «Il mio amico il Diavolo», con Raquel Welch, Dudley Moore, Peter Cooke, techn. Vietato min. 18.

Centrale-d'Essai (t. 540.110): «The fool killer», con Anthony Perkins, edizione italiana. Prima visione.

Alessandra: «L'armata Brancaleone», tec., V. Gassman, C. Spaak, E. M. Salerno, M. G. Buccella. Colosseo: «I lunghi giorni dell'odio», G. Madison, L. Bridau, P. Martell, in technicolor. Vietato minori 14. Faro: «I 4 del Texas», tec., F. Sinatra, D. Martin, U. Andress, A. Ekberg. Fiamma (aria condiz.): «Benjamin (le avventure di un adolescente)», Catherine Deneuve, Pierre Clementi, Michèle Morgan. Vietato minori 18. Giulio Cesare: «La grande corsa del secolo», Bourvil, in technicolor, scope. Hollywood: «I lunghi giorni dell'odio», Guy Madison, Rik Battaglia, P. Martell, tec., sc. 1ª visione Torino. V. 14. Ap. 15. Ult. 22,30. La Perla (aria condiz.): «L'onda lunga», Tony Franciosa, Michael Sarrazin, a colori. Vietato minori 18.

Maffei: «La corsa del secolo», tec. scope, Bourvil, R. Hirsch. Massimo: «I giovani lupi», tec., sc., C. Ray, H. Politoff. Vietato min. 18. Orfeo (aria condiz.): «I commedianti», Richard Burton, E. Taylor, A. Guinness, tec., sc. V. 14: Ore 14,30, 17, 19,30, ultimo ore 22. Principe: «L'onda lunga», Tony Franciosa, Michael Sarrazin, col. Viet. 18. Statuto: «I giovani lupi», tec., sc., C. Ray, H. Politoff. Vietato min. 18.

Adriano: domani apertura ore 15, «Calda notte dell'isp. Tibbs», S. Poitier, R. Steiger, tec. Loc. rinnovato. Alcione: «I giorni dell'ira», tec., sc. Comp. Mario Ferrero 16,15, 21,15. Alpi: «L'uomo, l'orgoglio, la vendetta», V. 14. F. Nero, T. Aumont, col. Regina: «Costretto ad uccidere», C. Marion, Donald Pleasence, technic.

Milano: «Ieri, oggi, domani», Loren, Mastroianni, col. - «Segreto dello sparviero nero», a colori. Olimpia: «Giurò e li uccise uno ad uno», a colori. Po: «Pugno proibito dell'agente Warner», con Eddie Constantine. P. Nuova: «3 colpi di Winchester per Ringo», Mitchell, a colori - «Sfida dei giganti», a colori.

Della Rose: «Taverna dei 7 peccati» con Marlene Dietrich. Giardino: «Italian secret service», tec., sc., N. Manfredi, Giorgia Moll. Mirafiori: «Tre fusti, due bambole, un tesoro» Elvis Presley, technicolor. Vinzaglio: «Come uccidere vostra moglie», Jack Lemmon, Virna Lisi, T. Thomas, C. Trevor.

America (via Frejus, t. 331.748): «Quelli della San Pablo», sc., tec., Steve McQueen, C. Bergen. Apertura ore 18. Ultimo spettacolo 21,45. Araldo: «Ric e Gian alla conquista del West», tec., Ric, Gian, B. Carrol. Eliseo: «Le due ville due sciacciatori» L. de Funès, C. Brasseur, S. Distel. S. Paolo: «Luana la figlia della foresta vergine», tec., M. Chen, C. Saxon.

Artisti: «Totò sexy», a colori, con Totò e Macario. Corallo: «Come uccidere vostra moglie», J. Lemmon, V. Lisi, a colori. Eridano: «Una Colt in pugno al diavolo», B. Danny, scope, a colori. V. Veneto: «Sansone regina della giungla», tec., sc. R. Brown, E. Fenech.

Astra: «Rose rosse per il Führer», tec., sc., A. Pierangeli, V. Van Eich. Bernini: «Penelope la magnifica ladra», techn., N. Wood, J. Benner. Ellen: chiuso per ferie. Massaua: «Grand Prix», James Garner, Y. Montand, A. Celato, tec., sc. Odeon: «Grande rapina alla torre di Londra», con Klaus Kinski. Sisto: «Sesso degli angeli», Bernard de Fries, R. Denser, techn. V. 18.

Adua: «Il giorno più lungo di Kansas City», tec. L. Barker, P. Brice. Ara: «Tangenica», Van Heflin, R. Romani, in technicolor, scope. Aurora: «Castelli di sabbia», E. Taylor, R. Burton, sc., col. Viet. 14. Brescia: «La calda notte dell'ispettore Tibbs», Sidney Poitier, technic. Mayori: «Violenza», tec., T. Laughlin, E. James. Viet. minori anni 18. Nord: «I due vigili», scope, col., F. Franchi, C. Ingrassia. Nuovo Fortino: «Joko invoca Dio e muori», R. Harrison, C. Camaso, Sheila Rosy, in technicolor. Oriente: «Il mistero dell'isola dei gabbiani», technicolor. Vietato 14. Palermo: «La tunica», tec., scope, Richard Burton, Jean Simmons. Sociale: «Non aspettare Django, spara», technicolor, S. Todd, Sanchez. Zeoli: «L'amante infedele», tec., M. Mercier, R. Hossein. Vietato 14.

Cabiria: «Come rubare un quintale di diamanti in Russia», P. Sancho, J. Schoeller, in technicolor. Continentale: «Attacco alla costa di ferro», L. Bridges, A. Keir, techn. Chiom: «Le femmine di fuoco», F. Karim, J. Barry. Italia: «Matt Helm nell'imboscata», techn., Dean Martin, Senta Berger. Piemonte: «Comandamenti per un gangster», L. Tadic, Al Northon, in technicolor. Vietato minori anni 14. S. Carlo: «Una rosa per tutti», Claudia Cardinale, Nino Manfredi, tec. Speriu: «E divenne il più spietato bandito del sud», scope, in technicolor, con Peter Lee Lawrence.

Diana: «I 3 sopravvissuti a Tokio», sc., tec., D. Martin, D. Paul. Dora: «Italian Secret Service», con Nino Manfredi. Roma: «Bokarco il Winchester che non perdona».

Alba: «I 7 fratelli Cervi», tec., sc., Gian Maria Volonté, Lisa Gastoni. Ambra: «L'arcidiavolo», con Vittorio Gassman, a colori. Apollo: «Spiaggia rossa», viet. 14. Techn., scope, C. Wilde, R. Tamo.

Esse: «Io due figlie tre valigie», con Louis de Funès. Lucento: «Assicurasi vergine», tec., sc., R. Power, D. Roces, V. [illegible]. Lutario: «Vivo per la tua morte», tec., Steve Reeves. Vietato min. 14. Splendor: «Mercenari di Macao», techn., sc., J. Palance, F. Lamas.

Riposo: E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Maffei, Maior, V. Veneto, Piccolo Comunale (rivolg. alla cassa).

Le reazioni del mondo dello sport al dramma cecoslovacco

Le Olimpiadi in pericolo

Svezia, Norvegia e Danimarca per protesta contro la Russia diserteranno i "GIOCHI,,?

Gli atleti delle tre nazioni, per non incontrare i sovietici, hanno rinunciato ad alcune gare che si svolgono in settembre - La Svezia, inoltre, ha interrotto stamane le relazioni sportive con i cinque paesi che hanno occupato la Cecoslovacchia - Quale sarà il loro atteggiamento in occasione delle Olimpiadi in programma dal 12 al 27 ottobre? - Praticamente aboliti i Giochi giovanili europei, in tabellone a Lipsia da oggi a domenica: dodici delle ventiquattro nazionali iscritte, tra cui quella italiana, si sono ritirate dalla manifestazione - Dichiarazioni di Brundage

Gli Usa per il Messico decideranno domani sera

L'angoscioso dramma che sta vivendo in queste ore il popolo cecoslovacco sta per avere serie e gravi conseguenze nel mondo dello sport. E' di stamane una notizia: la Svezia ha deciso di interrompere tutte le relazioni sportive con i cinque Paesi che hanno occupato il territorio ceco. Si tratta di una conferma a quanto già comunicato ieri sera; la Svezia, insieme con la Norvegia e la Danimarca, ha infatti stabilito di non partecipare a competizioni nelle quali siano impegnati atleti sovietici: le tre nazioni, perciò, hanno già sancito di astenersi da alcune gare atletiche, che erano in programma nel mese di settembre, in vista delle Olimpiadi di Città di Messico.

Che cosa può capitare ora, per quanto più direttamente riguarda i «Giochi», che, come è noto, sono in programma dal 12 al 27 di ottobre? Al momento, nulla c'è di ufficiale, sia pur nel diffuso timore che la situazione possa sfociare in decisioni clamorose. Al riguardo, secondo una «voce», una trasmissione di «Radio Praga Libera» avrebbe detto che il Comitato Olimpico Cecoslovacco ha chiesto al Comitato Olimpico Internazionale di ritirare l'invito per i «Giochi» ai sovietici ed ai rappresentanti degli altri quattro Paesi invasori.

Avery Brundage, presidente del Cio, interpellato a Chicago, ha detto di non esser al corrente di alcuna richiesta del genere. Brundage ha aggiunto che nessuna delle regole del Comitato Internazionale Olimpico autorizza a prendere un tale provvedimento. «*I "Giochi" sono aperti a tutti i Paesi senza distinzione* — egli ha proseguito —. *Tutti sono invitati e tutti sono i benvenuti*».

Per quanto riguarda la decisione della Svezia di sospendere qualsiasi manifestazione sportiva prevista con i cinque Paesi dell'Europa centrale e la minaccia che grava sulle Olimpiadi se altri Paesi seguiranno tale esempio, Brundage ha affermato che i «Giochi» di Città di Messico si svolgeranno malgrado tutto ed ha espresso la speranza che tutti i Paesi che dovranno prendervi parte dimentichino le loro divergenze, rispettando l'ideale olimpico di cooperazione e di buona volontà.

Inutile perderci in illusioni, c'è, però, già, in campo sportivo, una realtà pratica, molti paesi hanno rinunciato in via ufficiale a disputare i «Giochi Europei Giovanili» di atletica leggera, che avrebbero dovuto iniziare oggi a Lipsia. Hanno dato *forfait* 12 delle 24 nazioni iscritte. Cioè, oltre alla Svezia, alla Norvegia ed alla Danimarca, la Gran Bretagna, il Belgio, la Germania Occ., l'Italia, la Cecoslovacchia, la Romania, la Jugoslavia, l'Ungheria e la Bulgaria.

Ritornando alle Olimpiadi, il segretario generale del comitato organizzatore, Alejandro Ortega San Vicente, ha dichiarato che la sua organizzazione è soltanto esecutrice delle direttive del comitato olimpico internazionale e che pertanto seguirà sempre le istruzioni che darà il massimo organo sportivo internazionale.

Il dirigente messicano ha così definito il suo atteggiamento di fronte alle richieste che sarebbero state formulate da «Radio-Praga» e, a quanto si dice, anche dall'atleta Emil Zatopek, di ritirare all'Urss e agli altri paesi che occupano la Cecoslovacchia l'invito a partecipare alle Olimpiadi di Città di Messico. Alejandro Ortega San Vicente ha poi detto di non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione in proposito e che, in tutti i modi, le richieste cecoslovacche vanno indirizzate al Cio: «*Se il Cio ci dice di annullare il nostro invito ad alcuni paesi* — egli ha concluso — *noi lo faremo*».

Molta attesa, logicamente, per l'atteggiamento degli Stati Uniti. Nessun dato sicuro. Soltanto un commentatore televisivo di Baltimora ha trasmesso una notizia, secondo la quale il Comitato Olimpico degli Usa dovrebbe riunirsi domani notte per esaminare la situazione.

La nuotatrice svedese Morris Ljundgreen, una delle atlete che non andrebbe ai Giochi

Scelti salvo sorprese i nuotatori azzurri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO, venerdì sera.

Salvo sorprese, la spedizione dei nuotatori italiani per le Olimpiadi di Città di Messico è decisa. Anche se ancora la Federazione non ha comunicato nulla ufficialmente, si sa già che a fare il viaggio verso il Messico saranno quattordici elementi, otto maschi e sei ragazze. Si tratta, in campo maschile, di: Del Campo, Massimo Sacchi, Attanasio, Boscaini, Chiesa, Michele D'Oppido, Claudio Bevione e un ottavo che dovrebbe essere Fossati se martedì prossimo migliorerà, a Sanremo o a Montecarlo, il record italiano dei 200 delfino.

Per quanto riguarda le ragazze, ecco i nominativi: Stramaio, Mara Sacchi, Cassia, Pasetti, Novella Calligaris e una sesta che verrà scelta oggi fra Berti, Muzio e Di Tommaso.

Le gare alle quali parteciperanno i nostri rappresentanti saranno la staffetta mista maschile, i 200 delfino, i 200 dorso, i 100 stile libero e i 1500 stile libero. In quest'ultima gara sarà di scena il quattordicenne Claudio Bevione della Rari Nantes Torino, un giovanissimo che quest'anno è letteralmente «esploso» scendendo sotto i 18 minuti nella specialità. La sua partecipazione alle Olimpiadi è soltanto legata al risultato che otterrà oggi alla piscina Romacossa di Milano nell'ultima giornata dei campionati italiani assoluti, ma si può star sicuri che il ragazzino non deluderà le aspettative.

Bevione tenterà l'avventura messicana con una coetanea, la padovana Novella Calligaris, anche lei quattordicenne, simpatica e [illegible]. Se non andiamo errati è la prima volta che il nuoto italiano va alle Olimpiadi con due elementi di quattordici anni, e la cosa ha i suoi aspetti positivi perché se non altro sta ad indicare un qualche progresso, in uno sport che non è mai stato prodigo di elementi di rilievo, si sta manifestando.

Da rilevare, poi, che in Messico si recheranno anche due milanesi, Mara e Massimo Sacchi, fratello e sorella, ed anche questo è una specie di record.

I campionati assoluti, intanto, oggi vivono la loro ultima giornata. Si assegnano otto titoli, fra cui quello prestigioso dei 100 stile libero in cui Boscaini è il grande favorito, quello dei 1500 s.l. con Bevione in primo piano, e la staffetta mista maschile che dovrebbe dare qualche indicazione sulle possibilità effettive dei nostri rappresentanti in Messico. La televisione trasmetterà le gare dalle 17,30 sul Secondo Programma.

Vittorio Preve

Un caso non ancora risolto

SALA (che ha 20 anni) fa la concorrenza al «vecchio» SIVORI

Il trentatreenne Omar è in crisi più morale che fisica - Si lamenta di un dolore ad un ginocchio, ma lo turba il dubbio di non trovare posto in squadra

Omar Sivori è imbronciato: continuerà o no a giocare?

Con il ritorno di Juliano (militare) alla completa disponibilità, a Chiappella si presenta l'arduo problema di trovare la giusta formazione con tanti uomini di valore per il centrocampo, da Bianchi a Montefusco, da Altafini a Juliano, a Sala, e, forse, a Sivori.

Il «caso» di Omar non è ancora risolto. Ieri il giocatore ha ribadito, parlando con i compagni (ma non a chi lo ha intervistato in mattina) la sua intenzione di chiudere l'attività, ma dopo la partita si informava già su come gli altri giudicavano il Napoli, timoroso di sentir dire che per lui, trentatreenne, sarà impossibile vincere la concorrenza d'un ventenne del valore di Sala. Sivori oggi non segue la squadra che si trasferisce sull'Adriatico, per l'amichevole con il Cesena, ma riparte direttamente per Napoli, dove discuterà ancora, all'inizio della prossima settimana, la sua posizione coi dirigenti.

Le ultime voci aggiungono a quanto già si sa che il contratto di Sivori comprende una clausola per cui il versamento dei trentacinque milioni pattuiti per la stagione 1968-69 sarebbe legato al numero di partite che l'atleta disputerà. Sivori sarebbe timoroso appunto che le sue condizioni fisiche (dolore al ginocchio e peso superfluo) non gli permettano di disputare molte gare, e per proseguire la preparazione attenderebbe precisazioni in merito. Ma il Napoli, dà davvero l'impressione di poter fare a meno anche d'un campione come — malgrado tutto — è ancora Omar Sivori.

Bruno Perucca

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, venerdì sera.

Il nuovo Napoli è uscito ieri notte fra gli applausi dallo stadio di Viareggio: la squadra di Chiappella e Parola ha aperto ufficialmente la stagione 1968-'69 battendo per 11 a 0 (tre reti di Canè, due di Sala, due di Altafini, una ciascuno di Nielsen, Barison e Salvi, e un autogoal di Coscelli), la vivace formazione locale, appena promossa dalla serie D alla C.

Le reti contano poco in queste gare di apertura, tuttavia la squadra azzurra (per quanto priva dei titolari Zoff, Pogliana, Micelli e Juliano, per tacere di Sivori, incerto fra proseguire l'attività e chiudere con il calcio) ha dimostrato di essere già abbastanza avanti nel rendimento atletico e di avere alcuni elementi in condizioni nettamente migliori di quelle della passata stagione. Le liete sorprese — fra i vecchi — riguardano la ritrovata piena efficienza di Barison e la splendida vena di Altafini, vera mezz'ala nel primo tempo e centrattacco nella ripresa.

Per quanto riguarda i nuovi, Nielsen è ancora in pieno rodaggio e Guarneri ben lontano dall'efficienza consueta; ma c'è una importante rivelazione: Claudio Sala, classe 1947, ala, mezzala di punta, centravanti e anche mediano, un elemento che il Napoli si è assicurato due anni fa, ha lasciato ancora per una stagione a maturare nel Monza e ora ha chiamato in sede. Alto, dinoccolato, apparentemente lento ma invece pronto allo scatto, preciso nel passaggio e molto freddo in area di rigore, Sala ha segnato ieri sera due splendide reti. E' stato incluso in squadra (come mezz'ala di punta) solo nella ripresa, ma dopo dieci minuti era diventato il beniamino degli ottomila spettatori dello Stadio dei Pini.

Asti, tamburello: domenica lo «stop»

Con la vittoria ottenuta domenica scorsa contro l'Azzano, la squadra di tamburello del Monale è sempre al comando della classifica del torneo provinciale di Asti, il secondo per importanza dopo il «Monferrato» tra quelli che si disputano in Piemonte. Il quintetto guidato da Paolo Avidano, a una giornata dalla conclusione del campionato, ha due punti in più del Calliano ma il suo vantaggio non sembra determinante poiché la formazione rivale deve ancora disputare sabato prossimo una gara di recupero a Montechiaro. I tifosi del Monale sono però convinti che domenica la loro squadra sarà proclamata, senza ulteriori spareggi, campione della provincia di Asti: un titolo che dà diritto alla promozione nel torneo del Monferrato, considerato la serie A del tamburello.

Il successo finale del Monale è in gran parte legato all'esito della gara di sabato a Montechiaro dove il Calliano farà di tutto per assicurarsi i due punti necessari a raggiungere la capolista. L'impresa non si presenta facile poiché il campo di gioco è provvisto del «muro» laterale per il rimbalzo della palla e di solito i giocatori ospiti si trovano in difficoltà a controllare le strane traiettorie che compie la sfera. Una recente decisione del commissario unico del torneo del Monferrato, avv. Bonasso, ha dichiarato «fuori legge» gli sferisteri provvisti del muro di appoggio e di conseguenza cinque squadre (Moncalvo, Portacomaro, Montechiaro, Grazzano e Tonco), se vorranno partecipare al prossimo campionato dovranno costruirsi un campo di gioco «libero». Da Monale si annunciano per la gara di Montechiaro folte comitive di tifosi capeggiati dal sindaco Bolla, ottimo giocatore di tamburello, vincitore domenica scorsa con la squadra «amatori» del suo paese del torneo di Tigliole d'Asti.

In tutti i centri dell'Astigiano l'interesse per il tamburello è grande ma non sempre i dirigenti delle società dispongono di mezzi finanziari per accontentare i tifosi che chiedono il potenziamento della loro squadra. Per partecipare con onore al torneo del Monferrato sono necessari almeno cinque milioni e a Monale, piccolo comune di mille abitanti, senza grossi mecenati disposti a finanziare l'unico sport del paese, si è ancora indecisi se passare alla serie superiore. Anche i cinque atleti che compongono la formazione — Paolo Avidano, Angelo Boschiero, Aldo Marello 'Cerec', Diego Grattapaglia, Teresio Sibona — sono incerti sul da farsi per la prossima stagione.

Da domani ad Aosta internazionale di bocce tra Italia e Francia

Si inizia domani ad Aosta, organizzato dal Comitato regionale, un incontro internazionale di bocce a quadretta di «Propaganda»: saranno in gara le migliori formazioni di società del Piemonte, unitamente ad alcune quadrette francesi e una della Liguria.

La manifestazione proseguirà e si concluderà domenica.

Così si è conclusa la prima tappa della Parigi-Lussemburgo

Uno sprint tutto italiano

MAUBEGE, venerdì sera.

La Parigi-Lussemburgo si è iniziata bene per i corridori italiani: Dancelli ha vinto la prima tappa, Basso è giunto secondo, Bitossi quinto, e l'elenco deve continuare anche con Gimondi, che se è arrivato tredicesimo (con lo stesso tempo del primo) ha una valida giustificazione, la rottura di alcuni raggi della bicicletta proprio nel finale. Non è il caso di cantare vittoria perché la corsa è appena alla prima tappa, ma la considerazione ottimistica è valida specie perché siamo a pochi giorni dai campionati del mondo, e fa piacere vedere molti nostri ciclisti in buona forma alla vigilia del circuito iridato di Imola.

La corsa di oggi è stata molto combattuta ed ha visto un Merckx scatenato alla conquista di un successo personale. Gli è stato pari in combattimento e possibilità Gimondi, confermando le belle impressioni lasciate nei recenti campionati d'Italia. Merckx alla fine si è lamentato d'essere stato danneggiato nella volata da una motocicletta: nessuno dei presenti ha notato alcunché di irregolare.

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Lieve rafforzamento ma pochi affari

A TORINO — La settimana termina con un ulteriore lieve rafforzamento del mercato azionario, che peraltro continua a presentare scarsità di affari. In apertura, la quota è interessata da qualche compera di carattere selettivo. Migliori Amiata, Alitalia, Mira Lanza, Sai, Olivetti ord., Mediobanca, Monteponi. Queste sono state praticamente le sole voci che nel corso della riunione e anche in chiusura mettono in luce un progresso di rilievo dai prezzi di ieri.

Per il resto del mercato, ivi comprese le voci di primissimo piano, la giornata si chiude con miglioramenti di carattere frazionario. La chiusura stabilizza i livelli massimi o mediomassimi. Il dopoborsa, quasi inesistente, ripete le valutazioni del listino. Sui titoli di Stato e sulle Obbligazioni si registra un buon assorbimento, con variazioni molto limitate.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchio 6900-7100; sterlina oro nuovo 6800-7000; marengo svizzero 7150-7400; sterlina carta unitaria 1480-1510; dollaro carta Usa 621-626; franco svizzero 144-145,50; franco francese 111-115; oro fino 780-810; argento 40-48.

A MILANO — Chiusura di settimana abbastanza positiva volta al consolidamento della quota e ad un ulteriore seppur leggero rafforzamento dei valori in maggior luce. Anche stamane la maggiore attività è stata accentrata sui valori patrimoniali, tuttavia gli scambi si sono ulteriormente allargati, toccando quasi tutti i settori e mettendo in luce altri valori. Molto attivi e meglio tenuti anche i valori primari specie Montedison e Viscosa.

Listino attivissimo sui livelli medio-massimi della giornata. La prima ottava, dopo la parentesi delle vacanze, pur iniziata in tono minore, s'è conclusa in un'atmosfera soddisfacente. Sempre ben tenuti i valori di Stato molto attivi. Poco mosse le Obbligazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 58.200-58.150-58.160, Fiat 2707-2786; Montedison 1091-1093-1092,50 Viscosa 3347-3368-3382, Anic 1308-1305, Olivetti privileg. 3116-3117.

Stazionario il mercato dell'oro sui livelli della vigilia da 785 a 805 il grammo. Dopoborsa sui prezzi di listino. Viscosa 3380-3363, Generali 58.100-58.200, Ras 44.100-44.150, Fiat 2765-2770, Montedison 1092, Monte Amiata 17.320-17.335, Siele 9180-9200.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 2720; Amiata 17.400; Anic 1305; Assicurate. 70.810; Bastogi 2072; Beni Stabili 3023; Binda 58.600; Breda 4010; Brioschi 11.700; Burgo 15.200; Caffaro 293,25; Cantoni 14.180; Carlo Erba ord. 10.170; Carlo Erba pr. 6310; Cascami 5150; Cementir 3028; Châtillon 3850; Ciga 4430; Coge 8930.

Comp. Toro or. 9200; Compagnia Toro pr. 5690; Cond. Acqua 689,75; Cucirini 6505; Dalmine 1131; De Ferrari 1361; Donzelli 2190; E. Marelli 008; Eridania 2438; Eternit 3540; Falck or. 3580; Falck pr. [illegible]

Fiat or. 2786; Fiat pr. 2373; Finmare 345; Finsider 589; Fisac 409; Fond. Incendio 10.580; Fond. Vita 24.400.

Gavardo 1590; Generalfin 830; Generali 58.160; Gim 3445; Ginori 300; Imm. Roma 584,75; Italbitat 2010; Invest 2715; Italcable 7345; Italcementi 24.435; Italgas 1187; Italpi 2551; Italsider 913; La Centrale 6429; Laterossi 3295; L'Ausiliare 2440; Lepetit or. 4650; Lepetit pr. 4820; Linificio 382.

Liquigas 178,875; Magneti M. 1321; Magona 1830; Manif. Tosi 2100; Marzotto 1705; Mediobanca 78.120; Metalli 3200; Mira Lanza 44.350; Mitiel 13.750; Mondadori pr. 3230; Montedison 1092,50; Monteponi 300; Motta 6456; Nebiolo 378,50; Nord Milano 3150; Olcese 211; Olivetti or. 2930; Olivetti pr. 3117; Pacchetti 449.

Pibigas 89; Pirelli e C. 3812; Pirelli S.p.A. 3450; Pozzi ord. 100,125; Pozzi priv. 219; Ras 44.020; Rinascente ord. 373; Rinascente priv. 230; Risanamento 6580; Romana Zucch. ord. 134,50; Romana Zucch. priv. 381,50; Rossari 7350; Rotondi 27.030; Rumianca 1415; Saffa 4860; Sai 29.220; Sarom 1074; S. E. Sardi 3082; Sges 1605.

Siele 6150; Silos 3030; Sip 3083; Sme 2315; Stampati 4250; Stet 2905; Sviluppo 2250; Tecnomasio 955; Terni 256; Tilane 260; Tosi Franco 1715; Trafilerie 545; Un. Manifatture 20.900; Viscosa ord. 3382; Viscosa-priv. 2349; Westinghouse 277.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 574; sterlina 1481; franco svizzero 143,95; franco francese 110,25; franco belga 12; fiorino olandese 170,75; marco germanico 154,30; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,87; escudo portoghese 21,60; corona danese 82,30; corona svedese 119,95; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 44; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 45; dracma (taglio gr.) 19,50; dracma (taglio picc.) 20,15.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6750-7050; sterlina oro nuovo 6700-7000; marengo 7100-7400; sterlina unitaria 1480-1500; dollaro carta 618-623; franco svizzero 145-146; franco francese 110-115; oro fino 785-805; argento 44-48.

A GENOVA — Mercato azionario tendenzialmente sostenuto con carattere selettivo e con scambi abbastanza vivaci, mentre il comparto del reddito fisso continua ad essere stazionario e poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 6400; Generali 58.225; Ras 44.200; Meridionali 2070; Nai 7810; Viscosa ordinarie 3356; Viscosa privilegiate 2345; Finsider 591; Italsider 910; Fiat ordinarie 2766; Fiat privilegiate 2373; Sip 2875; Montedison 1090.

A FIRENZE — Mercato sempre poco attivo, però resistente e bene intonato.

Alcuni prezzi: Bastogi 2075; Centrale 6400; Fondiaria Incendio 10.630; Fondiaria Vita 24.340; Viscosa or. 3335; Montedison 1091; Magona 1810; Fiat 2765; Immobiliare 385.

A TORINO

22	23	22	23	22	23
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Teppisti sgambettano un pensionato a Revello fratturandogli un braccio

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) I carabinieri di Revello hanno aperto un'inchiesta per identificare i responsabili d'una bravata che l'altra sera è costata la frattura d'un braccio al pensionato Vittorio Oberto di 68 anni, residente a Revello in via Italia 23. L'Oberto è ora ricoverato all'ospedale di Saluzzo, dove i medici gli hanno riscontrato la frattura del braccio destro, con prognosi di sessanta giorni.

L'anziano pensionato ha riferito che alcuni giovani, di cui ha indicato i nomi, l'altra sera alle 22, in una via centrale del paese, dopo averlo canzonato, gli hanno fatto lo sgambetto, gettandolo a terra. Nella caduta l'Oberto ha riportato la frattura del braccio, ma nessuno dei giovinastri si è mosso a soccorrerlo: è toccato ad altri passanti, infatti, prestargli aiuto e farlo trasportare con un'autovettura all'ospedale.

Eletto il superiore generale degli Oblati

Pinerolo, venerdì sera.

Il Capitolo Generale degli Oblati di M. V. riunito in Pinerolo ha eletto il superiore generale della Congregazione nella persona di Padre Lamberti, nativo di Savigliano, fondatore e attuale direttore dell'Opera Lauteriana di Pisa.

Sarà coadiuvato dai consultori generali: Padre Minoli, vicario; Padre Antonio Pignamonti, economo generale; P. Perugini e P. Capello.

LA SECONDA GIORNATA DEL PONTEFICE IN COLOMBIA

Il Papa in un villaggio incontra i «campesinos»

Viva attesa per il discorso di Paolo VI che sottolineerà l'impegno della Chiesa di agevolare la lotta contro la povertà - L'ordinazione di 161 nuovi sacerdoti e diaconi, tre dei quali coniugati e con figli

Servizio particolare a Stampa Sera

Bogotà, venerdì sera.

Il Santo Padre incontra oggi, su una vasta spianata ad occidente di Bogotà, spazzata dal vento, 250.000 contadini colombiani, i «campesinos». Sono arrivati da tutte le parti del Paese, in treno e in autobus, a dorso di mulo e a piedi, e acclameranno Paolo VI che, in piedi su una jeep, percorrerà tra la folla i tre chilometri che attraverso la piana conducono alla speciale piattaforma eretta nei campi. Un vetro proteggerà il Papa dal forte vento che è tipico della zona, il Pianoro di Mosquera. Le autorità hanno predisposto staccionate di legno a impedire che la marea entusiasta di fedeli invada il cammino del veicolo e impedisca al corteo di raggiungere la piattaforma. Ci saranno sicuramente fra la folla molti indios dei villaggi di montagna, nei pittoreschi costumi.

Paolo VI arriverà a Mosquera in elicottero, la pianura, a circa 15 chilometri da Bogotà, è bordata da eucaliptus e attorniata dalle montagne. Prima Paolo VI inaugurerà una stazione radio del movimento di cultura cattolico, la trasmittente più recente della catena ideata da monsignor José Joaquín Salcedo per l'insegnamento ai contadini analfabeti, che così possono imparare a leggere e scrivere.

La solenne funzione religiosa di ieri durante la quale sono stati ordinati nuovi sacerdoti e diaconi ha visto la partecipazione di una folla imponente. Quando il Pontefice ha fatto il suo ingresso a «El Salitre» — vastissima area di quasi 280.000 mq che si trova alla cinta estrema settentrionale della città — il campo eucaristico presentava uno spettacolo grandioso. Quasi 300.000 fedeli affollavano l'enorme anfiteatro, diviso in quattro anelli concentrici che convergono verso un tempietto poligonale: è quello che qui chiamano il «templete».

Gli ordinandi, rivestiti col camice bianco, erano disposti a semicerchio di fronte all'altare. Rappresentavano un po' tutti i paesi dell'America Latina: la Colombia, il Venezuela, la Repubblica Dominicana, il Perù, il Cile, il Messico, l'Honduras e l'Argentina. I candidati al sacerdozio erano 161, tra secolari e regolari. E' stato il Papa stesso che ha voluto che fossero così numerosi.

I diaconi erano 41; trentotto avviati ad abbracciare in futuro il sacerdozio e gli altri tre, invece, diaconi permanenti. I primi tre diaconi coniugati dell'America Latina, dopo che il Concilio Vaticano II ha decretato il ristabilimento del diaconato come grado stabile ed a sé stante, che può venir conferito a giovani per i quali rimane ferma la legge del celibato, oppure a uomini, anche sposati, di età giudicata matura.

E' stato proprio un diacono sposato, il brasiliano Henrique Alexandre, un uomo sulla quarantina, con moglie e tre figli, che ha aperto l'appello e la presentazione degli ordinandi: il primo atto della cerimonia dell'ordinazione, che si celebra subito dopo la liturgia della parola, cioè dopo il Vangelo.

E' seguito il cosiddetto «scrutinium», in cui i candidati hanno promesso fedeltà e obbedienza ai loro superiori. Il Papa, sempre in lingua spagnola, ha invitato i presenti a pregare per gli ordinandi, quindi sono state cantate le litanie dei santi, che il Pontefice ha concluso con una breve orazione.

Un lungo discorso concepito sotto una forma nuova, quella di una calda e talora accorata preghiera, è stato rivolto da Paolo VI ai nuovi sacerdoti e ai diaconi dopo l'ordinazione.

«*Ti rendiamo grazie, o Signore* — ha detto tra l'altro il Papa — *di questo avvenimento che trova origine nella tua infinita dilezione e ci rende non più degni, ma obbligati a celebrare la tua misteriosa misericordia; e tutti ci fa solleciti e quasi impazienti di correre in mezzo alla gente, senza la quale tutta la nostra vita, senza possibilità di recupero, senza il mille di donazione, senza sofisticati di terreni interessi, è destinata*».

Paolo VI ha concluso auspicando vivamente che i nuovi sacerdoti «*sappiano alimentare la sana vita cristiana in tutto il popolo di Dio, affinché essi abbiano la lucidità ed il coraggio dello spirito per promuovere la giustizia sociale, per amare e difendere i poveri, per servire con la forza dell'amore evangelico e con la sapienza della Chiesa madre e maestra i bisogni della società moderna*». n. s.

Non scoppia una bomba contro una delle porte del Duomo di Milano

MILANO, venerdì sera.

Un tubo cilindrico dal quale usciva fumo è stato scoperto questa mattina da un sacrestano nell'andito di uno degli ingressi laterali del Duomo. Il sacrestano ha notato l'involucro metallico mentre apriva, per la prima Messa, la porta, che dà su via Arcivescovado. L'uomo ha subito richiuso ed è andato a telefonare alla polizia, che è accorsa sul posto con alcuni artificieri della direzione territoriale di Artiglieria.

L'ordigno, di fattura assai rudimentale, era formato da un contenitore di latta per liquido insetticida, lungo 20 centimetri e largo quattro. Era riempito di polvere nera non pressata né innescata, che era stata incendiata con una corta miccia a combustione lenta. Per questo motivo ed anche per la mancanza del detonatore non c'è stato uno scoppio, bensì una combustione della polvere pirica, che ha provocato una lunga, innocua fumata.

Sono in corso indagini da parte della squadra politica della Questura, per identificare la persona che, verso l'alba ha deposto l'ordigno davanti alla porta del Duomo.

Napoli: sconcertante confessione dell'assassina

La ventenne amoreggiava da anni con il suo vicino ucciso «per onore»

Lauretta Errico rinuncia a sostenere che fu aggredita a tradimento e confessa: «Avevo accettato le sue intimità dall'età di 14 anni, ma senza abbandonarmi mai completamente. Gli avrei ceduto soltanto se fossimo andati a vivere insieme ed egli rifiutò» - La ragazza è fuori di sé - Sarà sottoposta ad esami ginecologici e psichiatrici

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Sono proseguite per tutta la notte le indagini sull'omicidio di San Giovanni a Teduccio, dove ieri pomeriggio la ventenne Lauretta Errico ha ucciso, con un colpo di pistola al cuore, il vicino di casa, Gennaro Perna, sposato e padre di due figli.

Nel primo interrogatorio, subito dopo l'arresto, Lauretta Errico, nel tentativo di sottrarsi alle sue responsabilità, dichiarò: «Voleva violentarmi e mi sono difesa. Non avevo intenzione di ucciderlo ma soltanto spaventarlo». Durante la notte, messa di fronte a prove inconfutabili, la ragazza si è decisa a fare alcune ammissioni, mettendo in luce una intricata e sconcertante vicenda. Pare che un torbido, peccaminoso legame unisse Gennaro Perna alla giovane. E' stato accertato che i due amoreggiavano da circa sette anni, da quando Lauretta cioè, era poco più di una bambina. Uno strano idillio che aveva acceso di inappagata passione l'uomo, senza che l'innamorata si ci concedesse mai completamente.

In questo vortice di sentimenti e di desideri è maturato il delitto che avrebbe avuto la sua scintilla nel proposito di Gennaro Perna di porre fine all'incertezza amorosa e realizzare il vagheggiato sogno proibito. «Avevo 14 anni — ha detto fra le lacrime la ragazza — quando fui costretta a subire le intimità del vicino di casa, venuto ad abitare accanto alla nostra abitazione poco tempo dopo le nozze. Finii poi per volergli bene anche se nella nostra equivoca intesa egli non riuscì mai a vincere del tutto il mio pudore. Non ero disposta a cedere ed egli mi tormentava continuamente. Gli avevo posto una condizione: abbandonare moglie e figli e andare a vivere insieme. Soltanto a questo patto sarei stata sua. Ma di questo lui non voleva saperne.

«Ieri pomeriggio con un pretesto mi ha attirata in casa, approfittando del fatto che la sua famigliola era in visita presso un parente. Ha cercato di usarmi violenza, strappandomi gli abiti di dosso. Siamo caduti sul divano ma ho trovato la forza di svincolarmi e fuggire. Sconvolta mi sono chiusa nella mia camera. Ho riflettuto sulla mia vergogna, poi ho preso la rivoltella che egli stesso mi aveva regalato e sono ritornata per minacciarlo. L'ho scongiurato di lasciarmi in pace... Un colpo è partito e lo ha raggiunto al petto. E' stata una disgrazia».

Nella famiglia della giovane, che ha altri cinque fratelli, vi sono precedenti di alterazioni mentali. La madre, Maria Sorano, di 48 anni, ha trascorso un periodo d'osservazione presso un ospedale psichiatrico e soltanto da pochi giorni è stata dimessa. Lo stesso comportamento della ragazza lascia intravvedere una complessa personalità che solamente un approfondito esame da parte degli psichiatri potrà chiarire. Per spazzare ogni incertezza intanto è stato disposto un accurato esame ginecologico su Lauretta D'Errico per accertarne l'integrità fisica.

A. Luise

Le vittime, Gennaro Perna e, a destra, la giovane assassina Lauretta Errico (Tel.)

Per una delusione amorosa incendiò numerose cascine

E' un contadino di Acqui - Condannato a 3 anni - Il Tribunale lo ha riconosciuto seminfermo di mente

Dal nostro corrispondente

Acqui, venerdì sera.

(a. l. p.) Un piromane che si divertiva ad incendiare con petrolio cascinali abbandonati dopo averli saccheggiati, è stato condannato stamane dal Tribunale penale a tre anni un mese venti giorni di reclusione ed a 40 mila lire di multa, ed a sei mesi di internamento in casa di cura. I giudici gli hanno riconosciuto il vizio parziale di mente ed accordato le attenuanti generiche. Il condannato è il quarantaquattrenne Pietro Chiappin, manovale, residente ad Acqui Terme, in via Nizza. Detenuto dal 5 aprile scorso, era imputato anche di furto aggravato.

Gli episodi che hanno portato in giudizio il piromane avvennero nell'aprile scorso. Sconfortato per alcune delusioni, probabilmente di natura amorosa, il Chiappin se ne andò di casa, e girovagò per le campagne di Strevi e di Rivalta Bormida. Lungo il cammino il manovale cosparse materiale infiammabile (paglia, fieno ed altro) di benzina e petrolio e incendiò alcuni cascinali.

Fu arrestato dai carabinieri mentre, in stato di ebbrezza, dormiva nel fienile dell'ultimo casolare che aveva dato alle fiamme a Rivalta Bormida. Se i militi, giunti sul posto per segnalazione di alcuni agricoltori, non fossero intervenuti per tempo, il Chiappin avrebbe rischiato probabilmente di perire tra le fiamme. Nell'odierno giudizio il manovale è stato ritenuto colpevole di furto di galline, uova, vino.

Nuovo trapianto cardiaco compiuto in California

LOS ANGELES, ven. sera.

Nel Centro medico della Università di Stanford è stato effettuato oggi un trapianto cardiaco. L'operato è un impiegato postale in pensione, Leonard Drake, di 42 anni, il quale ha ricevuto il cuore da un marine rimasto gravemente ferito al cervello in un incidente automobilistico e morto alla vigilia della sua partenza per il Vietnam.

UN'OFFENSIVA SU LARGA SCALA

Violento attacco dei nordvietnamiti alla base di Da Nang

Si combatte anche su di una pista dell'aeroporto americano - I vietcong bombardano con razzi la città

SAIGON, venerdì sera.

La città di Da Nang è stata attaccata la notte scorsa da truppe nordvietnamite mentre per le strade sono comparsi franchi tiratori vietcong. Violenti combattimenti sono in corso in prossimità dell'aeroporto e nelle vicinanze della grande base aerea americana. Gli scontri non sono diminuiti d'intensità questa mattina.

Intorno alle 11 locali tutti gli edifici della strada principale di Da Nang erano distrutti, mentre almeno due compagnie nordvietnamite erano in grado di tenere sotto il proprio controllo una delle piste del campo d'aviazione, dal quale, a quanto sembra, gli aerei non possono né decollare né atterrare. A varie riprese sono intervenuti gli elicotteri americani.

Contemporaneamente, a quanto ha riferito un portavoce militare americano a Saigon, numerose città e villaggi nella parte settentrionale del paese sono sotto il fuoco dei missili e dei mortai degli avversari: fra le città attaccate sono Huè, Quang-Ngai, Hoian, Dien-Ban. Anche la base americana di Phu Bai è sotto il fuoco dei mortai.

Altre cinque piccole città, sempre nella zona settentrionale del paese, sono sotto il fuoco dei mortai mentre si sono rinnovati gli attacchi di truppe contro Quang Tri, a circa 32 chilometri a sud della zona smilitarizzata. Particolarmente violento il fuoco dei mortai e numerosi i missili a Da Nang, sia sull'aeroporto, sia sulla grande base americana.

I «B-52» sono intervenuti nella provincia di Tay Minh e su concentramenti di vietcong a soli 88 chilometri a ovest di Saigon.

Come è noto, Da Nang è la seconda città per grandezza e importanza del Vietnam meridionale ed è anche uno dei maggiori bastioni militari americani nel paese.

In questa situazione di ripresa e di estensione delle azioni militari, Saigon è stata invece risparmiata dai bombardamenti questa mattina, anche se il fuoco è stato assai intenso tutto intorno ad essa. E' ancora presto per fare un bilancio delle perdite da ambo le parti nelle ultime 24 ore. (Ansa)

Il «giallo» dell'aeroporto

Il cane «Dox junior» trova un paio d'occhiali dove l'aviere fu ucciso

Roma, venerdì sera.

I carabinieri continuano le indagini sull'uccisione dell'aviere Maurizio Carrafa, avvenuta la vigilia di Ferragosto, ad un passo carraio dell'aeroporto di Pratica di Mare. Il giovane militare al momento in cui fu colpito, si trovava di sentinella al cancello ovest del campo ed imbracciava un mitra con il proiettile in canna. Ieri, l'ex brigadiere di P. S. Giovanni Malmone ha consegnato agli investigatori un paio d'occhiali scuri da sole ed un bottone trovati dal cane «Dox junior» ad una settantina di metri dal cancello dove giaceva il cadavere del Carrafa. Sono oggetti che possono essere appartenuti a chiunque: questa è l'opinione degli ufficiali dei carabinieri impegnati nelle indagini. Tuttavia, è stato aggiunto, gli oggetti saranno esaminati dagli esperti della polizia scientifica, per non trascurare alcuna traccia. Se le lenti da sole ed il bottone fossero stati perduti dall'omicida, potrebbero rappresentare contro di lui

I carabinieri intanto hanno rintracciato altri cinque braconieri che sono stati interrogati e quindi rilasciati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Uno spazzacamino suicida: si è gettato in un canale

Biella, venerdì sera.

(p. m.) E' morto tragicamente uno degli ultimi spazzacamini (questo mestiere, infatti, nella zona è in via di estinzione): in una crisi di sconforto si è annegato nei pressi di Sagliano Micca. Si chiamava Luigi Franchini ed aveva 39 anni; era originario di Druogno in provincia di Novara e non aveva una dimora fissa né una famiglia propria. Da qualche tempo le sue condizioni di salute erano precarie.

Il Franchini, ieri sera si è gettato in un canale di derivazione che costeggia la strada provinciale dopo essersi legato un sasso al collo.